

 GRUPPO RETIAMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

GRUPPO RETIAMBIENTE

Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza 2025-2027

 GRUPPO RETIAMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

Stato revisioni

Rev.	Data approvazione	Descrizione	Approvazione
00	15/12/2022	Prima emissione del PTPCT del Gruppo RetiAmbiente	Consiglio di Amministrazione di RetiAmbiente S.p.A.
	11/01/2023		Amministratore Unico di AAMPS S.p.A.
	16/01/2023		Consiglio di Amministrazione di ASCIT S.p.A.
	19/12/2022		Amministratore Unico di GEOFOR S.p.A.
	16/12/2022		Amministratore Unico di ERSU S.p.A.
	28/12/2022		Consiglio di Amministrazione di ESA S.p.A.
	28/12/2022		Amministratore Unico di REA S.p.A.
	19/12/2022		Amministratore Unico di SEA Ambiente S.p.A.
	29/12/2022		Amministratore Unico di Lunigiana Ambiente S.r.l.
01	26/01/2024	Aggiornamento del PTPCT per il triennio 2024-2026 e recepimento delle delibere ANAC 2023/2024	Consiglio di Amministrazione di RetiAmbiente S.p.A.
	29/01/2024		Amministratore Unico di AAMPS S.p.A.
	29/01/2024		Consiglio di Amministrazione di ASCIT S.p.A.
	31/01/2024		Consiglio di Amministrazione di GEOFOR S.p.A.
	29/01/2024		Amministratore Unico di ERSU S.p.A.
	30/01/2024		Consiglio di Amministrazione di ESA S.p.A.
	31/01/2024		Amministratore Unico di REA S.p.A.
	29/01/2024		Amministratore Unico di SEA Ambiente S.p.A.
	29/01/2024		Amministratore Unico di Lunigiana Ambiente S.r.l.
	31/01/2024		Amministratore Unico di GEA S.r.l.
02	20.01.2025	Aggiornamento del PTPCT per il triennio 2025-2027 e recepimento delle seguenti delibere ANAC: - n. 495 del 25 settembre 2024 di approvazione di 3 schemi di pubblicazione ai sensi dell'art. 48 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al medesimo decreto - n. 497 del 29/10/2024 avente ad oggetto "Indicazioni alle stazioni appaltanti in merito alle modalità di espletamento dei controlli e delle verifiche da svolgere durante la fase esecutiva degli appalti di servizi e forniture" - n. 493 del 25 settembre 2024 in tema di divieto di pantoufflage	Consiglio di Amministrazione di RetiAmbiente S.p.A.
			Amministratore Unico di AAMPS S.p.A.
			Consiglio di Amministrazione di ASCIT S.p.A.
			Consiglio di Amministrazione di GEOFOR S.p.A.
			Amministratore Unico di ERSU S.p.A.
			Consiglio di Amministrazione di ESA S.p.A.
			Amministratore Unico di REA S.p.A.
			Amministratore Unico di SEA Ambiente S.p.A.
			Amministratore Unico di Lunigiana Ambiente S.r.l.
			Amministratore Unico di GEA S.r.l.

 GRUPPO RETIAMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

INDICE

1. INTRODUZIONE ORGANIZZATIVO / STRUTTURALE E RIFERIMENTI PER LA REDAZIONE DEL PIANO	5
1.1. L'ASSETTO DEL GRUPPO RETIAMBIENTE, L'ORGANIZZAZIONE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, DI CURA DELLA TRASPARENZA AMMINISTRATIVA E DELL'ACCESSO AGLI ATTI DEL GRUPPO, LE INDICAZIONI DEL PNA 2019 ANAC PER LE SOCIETA'	5
1.2. NORME E PROVVEDIMENTI DI RIFERIMENTO	8
2. OBIETTIVI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	8
3. PROGRAMMAZIONE E CONSUNTIVAZIONE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA	8
3.1. RELAZIONE DEL RPCT E RIESAME DEL SISTEMA DI GESTIONE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	8
3.2. ATTESTAZIONE ANNUALE IN MATERIA DI TRASPARENZA	10
4. IL GRUPPO DI LAVORO (GDL), IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI GRUPPO (RPCT), I REFERENTI ANTICORRUZIONE PRESSO LE SOL, LA FUNZIONE DI CONFORMITA', LE UNITA' OPERATIVE DI SUPPORTO	11
5. LA GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE	21
5.1. INTRODUZIONE	21
5.2. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO E INTERNO	22
5.3. AREE DI RISCHIO OBBLIGATORIE E GENERALI	22
6. MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PER IL TRIENNIO	22
6.1. MONITORAGGIO, IN CORSO D'ANNO, DI SOSTENIBILITA' DI TUTTE LE MISURE	23
6.2. VERIFICHE PROCEDURALI E DI MERITO NELLE AREE / PROCESSI A MAGGIOR RISCHIO CORRUZIONE	23
6.3. TRASPARENZA ED ACCESSO AGLI ATTI	23
6.3.1. TRASPARENZA AMMINISTRATIVA	23
6.4. FORMAZIONE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE, TRASPARENZA, ACCESSO AGLI ATTI	27
6.5. CODICE ETICO	27
6.6. INCONFERIBILITÀ SPECIFICHE PER GLI INCARICHI DI AMMINISTRATORE E PER GLI INCARICHI DIRIGENZIALI	28

 GRUPPO RETIAMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
--	---	--------	-------

6.7. INCOMPATIBILITÀ SPECIFICHE PER GLI INCARICHI DI AMMINISTRATORE E PER GLI INCARICHI DIRIGENZIALI	29
6.8. VERIFICA CIRCA L'ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO E DI AMMINISTRAZIONE (PANTOUFLAGE).....	30
6.9. TUTELA DEL SEGNALE DI ILLECITI (WHISTLEBLOWER)	34
6.10. SEGREGAZIONE DELLE FUNZIONI (DISTINZIONE DELLE COMPETENZE) QUALE MISURA ALTERNATIVA ALLA ROTAZIONE; ROTAZIONE STRAORDINARIA	35
6.11. OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSE	38
6.12. VERIFICHE AFFERENTI ATTIVITÀ ED INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI DEGLI AMMINISTRATORI E DEI DIPENDENTI.....	41
6.13. FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI E CONFERIMENTO DI INCARICHI IN CASO DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	44

 GRUPPO RETIAMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

1. INTRODUZIONE ORGANIZZATIVO / STRUTTURALE E RIFERIMENTI PER LA REDAZIONE DEL PIANO

1.1. L'ASSETTO DEL GRUPPO RETIAMBIENTE, L'ORGANIZZAZIONE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, DI CURA DELLA TRASPARENZA AMMINISTRATIVA E DELL'ACCESSO AGLI ATTI DEL GRUPPO, LE INDICAZIONI DEL PNA 2019 ANAC PER LE SOCIETA'

1.1.1

Il presente Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza riguarda l'intero Gruppo RetiAmbiente.

Fino al 30 gennaio 2022 erano in vigore i Piani anticorruzione 2022-2024 approvati distintamente da ciascuna Società del Gruppo (Capogruppo e SOL).

Il primo Piano è entrato in vigore il 31 gennaio 2023; il presente Piano rappresenta il secondo aggiornamento a livello di Gruppo.

Il presente Piano 2025 – 2027 (nel prosieguo, anche il “PTPCT”) è approvato dall'Organo Amministrativo della Capogruppo e dall'Organo Amministrativo di ciascuna SOL.

Eventuali successive modifiche al Piano potranno essere promosse dal RPCT, dai Referenti anticorruzione, dal Responsabile della Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione (RFC) e dai Referenti della funzione di conformità (in particolare in merito ad aspetti rilevanti per il sistema di gestione anticorruzione), dalla Direzione generale e dagli organi amministrativi della Capogruppo e di ciascuna SOL.

La Direzione ovvero gli organi amministrativi delle SOL potranno proporre eventuali aggiornamenti al referente anticorruzione della SOL di appartenenza affinché quest'ultimo porti tale proposta nel Gruppo di Lavoro Anticorruzione, per un confronto con il RPCT e gli altri referenti.

Nel caso in cui la proposta di modifica provenga dai referenti anticorruzione, dal RFC e/o dai referenti della funzione di conformità tale suggerimento deve essere condiviso nell'ambito del gruppo di lavoro anticorruzione.

Le proposte di modifica così condivise devono essere sottoposte all'organo amministrativo della Capogruppo per la relativa approvazione nonché ad una successiva ratifica negli organi amministrativi di ciascuna SOL.

In concomitanza con l'entrata in vigore della prima versione del presente Piano (2023 – 2025) sono divenute operative le nomine del RPCT di Gruppo e dei referenti anticorruzione delle SOL.

Il presente PTPCT potrà essere oggetto di revisione con particolare riferimento a quanto segue:

- Il fatto stesso della necessaria sperimentaltà, data l'originalità dell'approccio e tenendo conto delle continue evoluzioni che caratterizzano il perimetro del Gruppo, delle impostazioni in esso contenute;
- L'eventuale evoluzione / implementazione delle competenze della Capogruppo in rapporto alle SOL, rispetto a quelle vigenti alla data di approvazione del presente PTPCT;
- L'eventuale evoluzione della normativa rilevante e la progressiva comprensione della portata applicativa dei documenti di riferimento progressivamente emanati in particolare da ANAC (per cui si rinvia al successivo § 5.2);
- L'ottenimento della certificazione del Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione secondo la norma UNI ISO 37001. In merito a quest'ultimo punto si evidenzia che nel mese di aprile 2023 la Capogruppo RetiAmbiente S.p.A. ha ottenuto la certificazione del proprio sistema di gestione per la prevenzione della corruzione ai sensi della norma UNI ISO 37001:2016. Inoltre, anche la SOL Ascit S.p.A. è certificata ISO 37001. Si evidenzia che è in corso di implementazione un sistema di gestione

 GRUPPO RETIAMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

per la prevenzione della corruzione di Gruppo. Pertanto, il presente PTPCT sarà oggetto di ulteriore revisione in corrispondenza dell'acquisizione della medesima certificazione a livello di Gruppo.

1.1.2

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, della trasparenza amministrativa e dell'accesso agli atti ("RPCT") del Gruppo RetiAmbiente e di RetiAmbiente S.p.A. (Capogruppo) è il Dott. Sandro Gallo.

I Referenti Anticorruzione nominati presso ciascuna SOL (di cui al prosieguo) controllata interamente dalla Capogruppo, sono individuati nell'allegato 4 al PTPCT denominato "Organigramma e funzionigramma anticorruzione".

In caso di assenza temporanea del RPCT quest'ultimo viene sostituito, nella Capogruppo, dal Responsabile della Funzione di conformità anticorruzione, e nelle SOL, da ciascun Referente anticorruzione.

Quando l'assenza si traduce, invece, in una vera e propria vacatio del ruolo di RPCT è compito dell'Organo Amministrativo attivarsi immediatamente per la nomina di un nuovo Responsabile.

1.1.3

La Capogruppo ha implementato un Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione, ottenendo nel mese di aprile 2023 la certificazione secondo la norma UNI ISO 37001:2016. Inoltre, nell'anno in corso è stato implementato un sistema di gestione per la prevenzione della corruzione di Gruppo. Secondo le previsioni di tale sistema è stato nominato un Responsabile della Funzione di Conformità della prevenzione della corruzione ("RFC") per il Sistema di Gruppo e una Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione del Sistema 37001 di RetiAmbiente S.p.A., individuato in entrambi i casi nella persona della Dott.ssa Daniela Cimini. Inoltre, per il Sistema 37001 di Gruppo sono stati nominati all'interno di ciascuna SOL, i Referenti della Funzione di conformità ("FC") della Capogruppo, i cui nominativi sono individuati nell'allegato 4 al PTPCT.

1.1.4

I Responsabili dell'Anagrafe per la stazione appaltante ("RASA"), abilitati ad operare presso l'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), per le Società del Gruppo sono i seguenti:

- * RETIAMBIENTE S.p.A. = Dott.ssa Elisa Cuccuru
- * AAMPS S.p.A. = Dott. Raffaele Alessandri
- * ASCIT S.p.A. = Dott. Roger Bizzarri
- * GEOFOR S.p.A. = Dott. Paolo Vannozzi
- * ERSU S.p.A. = Dott. Ing. Walter Bresciani Gatti
- * ESA S.p.A. = Dott. Massimo Diversi
- * REA S.p.A. = Dott.ssa Elena Falagiani
- * SEA Ambiente S.p.A. = Dott.ssa Gemma Basile
- * Lunigiana Ambiente S.r.l. = Dott. Mauro Zavani (AU)
- * GEA SRL = Dott. Giuseppe Paternò Del Toscano (AU)

1.1.5

Salvi gli aggiornamenti annuali come da normativa vigente, il presente Piano ha validità per il triennio 2025 – 2027.

 GRUPPO RETIAMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

Presso RetiAmbiente S.p.A. e presso ogni SOL è vigente un Modello ex D.Lgs. 231/2001 (di prevenzione dei potenziali reati a favore della Società); con il presente documento il Gruppo RetiAmbiente approva dunque un piano triennale (“PTPCT”) di prevenzione della corruzione di Gruppo (delle singole persone ed in danno della società) e della trasparenza amministrativa, nonché in materia di accesso ai dati aziendali, il quale – solo transitoriamente e strumentalmente – è correlato al citato Modello 231 di RetiAmbiente S.p.A. in quanto Capogruppo.

In base agli Orientamenti ANAC 2022 (pag. 9) di cui a seguire sub 1.2, *Nel PTPCT ... [devono essere] delineate le modalità di interlocuzione, per la predisposizione delle misure di prevenzione, tra il RPCT e gli uffici/organi interni all’amministrazione (organo di indirizzo, i dirigenti, OIV o Organismi analoghi, organi di controllo interno e dipendenti) [tra questi l’OdV ex D.Lgs. 231/2001], ivi inclusi i referenti ove presenti.* Nel seguito del PTPCT si evidenziano le interrelazioni fra RPCT / Referenti e OdV. Inoltre, al fine di definire con precisione le responsabilità di ciascun soggetto è stato definito, nell’allegato al PTPCT denominato “*Organigramma e funzionigramma anticorruzione*”, un organigramma ed un funzionigramma in materia di prevenzione della corruzione.

1.1.6

Come da § 3.1.2 delle Linee Guida ANAC 1134 / 2017 (per cui si rinvia al § 1.3), *Nei casi di società di ridotte dimensioni appartenenti ad un gruppo societario, in particolare quelle che svolgono attività strumentali, qualora sia stata predisposta un’unica programmazione delle misure ex lege n. 190/2012 da parte del RPCT della capogruppo (§ 3.1.5), le società del gruppo di ridotte dimensioni sono comunque tenute a nominare almeno un referente del RPCT della capogruppo.*

Il sopra citato § 3.1.5 prevede che, *In caso di società indirettamente controllate, la capogruppo assicura che le stesse adottino le misure di prevenzione della corruzione ex lege n. 190/2012 in coerenza con quelle della capogruppo. Laddove nell’ambito del gruppo vi siano società di ridotte dimensioni, in particolare che svolgono attività strumentali, la società capogruppo con delibera motivata in base a ragioni oggettive, può introdurre le misure di prevenzione della corruzione ex lege n. 190/2012 relative alle predette società nel proprio “modello 231”. In tal caso, il RPCT della capogruppo è responsabile dell’attuazione delle misure anche all’interno delle società [controllate] di ridotte dimensioni. Ciascuna società deve, però, nominare all’interno della propria organizzazione un referente del RPCT della capogruppo.*

Traendo dunque spunto da quanto sopra esposto, al di là della dimensione relativa di ciascuna SOL, il Gruppo RetiAmbiente struttura come sopra, in quanto funzionale alle finalità del Gruppo stesso, dunque la propria organizzazione di prevenzione della corruzione, di cura della trasparenza e dell’accesso ai propri atti, come sopra rappresentata ai §§ da 1.1.1 a 1.1.5, anche in relazione a quanto suggerito dalle Linee Guida ANAC 1134 / 2017 (si vedano i due capoversi precedenti) e tenendo conto del Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione, come richiesto dall’Ente Concedente ATO Toscana Costa.

1.1.7

Come da PNA 2019 (si veda a seguire al § 1.3) – parte V (*prevenzione della corruzione e trasparenza negli enti di diritto privato*) - § 1.1 (*Società a controllo pubblico e altri enti di diritto privato ad esse assimilati, ai sensi dell’art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013*), *le società a controllo pubblico, come definite all’art. 2, co. 1, lett. m) del d.lgs. 19 agosto 2016, n. 175, Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica (TUSP) ovvero «le società in cui una ... amministrazione pubblica esercita poteri di controllo ai sensi della lettera b) («la situazione descritta nell’articolo 2359 del codice civile ...») ... sono tenute ad applicare la disciplina della prevenzione della corruzione e, per quanto concerne la trasparenza, a pubblicare dati e informazioni*

 GRUPPO RETI AMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
--	---	--------	-------

riguardanti sia l'organizzazione sia l'attività di pubblico interesse, nel rispetto di quanto previsto dal d.lgs. 33/2013 per le pubbliche amministrazioni secondo il criterio della compatibilità e ad assicurare il diritto di accesso civico generalizzato.

Dunque, RetiAmbiente S.p.A. (in quanto società a capo di un Gruppo affidatario del ciclo dei rifiuti *in house providing*) e tutte le SOL (in quanto società controllate facenti parte del Gruppo di cui sopra) devono rispettare gli obblighi in materia di prevenzione della corruzione, di trasparenza amministrativa (salva la specifica strutturazione della sezione amministrazione [società] trasparente), di accesso agli atti nei termini previsti dalle leggi vigenti per le pubbliche amministrazioni, con i temperamenti e le precisazioni come da Linee Guida 1134 / 2017 ANAC e dell'allegato a queste ultime.

1.2. NORME E PROVVEDIMENTI DI RIFERIMENTO

Il presente PTPCT si ispira ai provvedimenti normativi indicati al paragrafo 5.2. relativo all'analisi del contesto, a cui si rinvia.

2. OBIETTIVI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Gli obiettivi in materia di prevenzione della corruzione del Gruppo RetiAmbiente sono definiti all'interno dell'allegato al presente PTPCT denominato "*Obiettivi per la prevenzione della corruzione*", nonché nei riesami del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione.

Il monitoraggio sul raggiungimento degli obiettivi viene eseguito dal RPCT e dal RFC, con il supporto dei Referenti delle SOL. Il raggiungimento di tali obiettivi è assicurato, in particolare, tramite l'aggiornamento periodico di report di monitoraggio previsti nel sistema di gestione per la prevenzione della corruzione di Gruppo secondo quanto definito nella procedura PG 106 - *Monitoraggio, riesame e obiettivi di miglioramento*. Il RPCT, in occasione della predisposizione della propria relazione periodica, nonché il RFC, in occasione del proprio riesame, comunicano lo stato di implementazione degli obiettivi, ognuno per quanto di propria competenza.

3. PROGRAMMAZIONE E CONSUNTIVAZIONE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA

Il PTPCT del Gruppo è approvato / aggiornato ogni anno entro il 31 Gennaio di ogni anno (salvo diversa data, come da provvedimenti da parte di ANAC per ciascun anno), con deliberazione dell'Organo Amministrativo di RetiAmbiente S.p.A. e di ciascuna SOL.

3.1. RELAZIONE DEL RPCT E RIESAME DEL SISTEMA DI GESTIONE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il RPCT del Gruppo redige ogni anno (entro la data individuata come da provvedimenti da parte di ANAC per ciascun anno) una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente, secondo il format previsto nei provvedimenti di cui sopra da ANAC; la relazione è unica per il Gruppo (né la Capogruppo in quanto tale, né ciascuna SOL redigono una propria autonoma relazione). Inoltre, il RPCT predispone una relazione semestrale al fine di rendicontare in corso d'anno sullo stato di attuazione del presente PTPCT.

Inoltre, nell'ambito del Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione, il Responsabile della Funzione di Conformità per la prevenzione della corruzione ("RFC"), il Direttore Generale e il Consiglio di

 GRUPPO RETIAMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

Amministrazione di RetiAmbiente S.p.A. predispongono un riesame periodico del sistema al fine di valutare se quest'ultimo è adeguato a gestire efficacemente i rischi di corruzione ed è attuato in modo efficace.

Le relazioni del RPCT sono predisposte secondo i seguenti flussi comunicativi e le seguenti modalità. La disciplina circa l'iter di predisposizione e comunicazione dei riesami del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione è riportata nella procedura di sistema PG 106 - *Monitoraggio, riesame e obiettivi di miglioramento*.

RELAZIONE SEMESTRALE DEI REFERENTI ANTICORRUZIONE	Formalizzata tramite la compilazione di una check list inviata dal RPCT di Gruppo	
Contenuti della relazione	Soggetti destinatari	Scadenza
Analisi dei verbali del GdL anticorruzione	Invio al RPCT	Entro il 30 luglio di ogni anno
Risultati degli audit svolti e delle attività realizzate nel periodo di riferimento per l'attuazione delle disposizioni del PTPCT	Invio all'Organo Amministrativo della SOL di appartenenza	

RELAZIONE SEMESTRALE DEL RPCT	Formalizzata tramite un verbale a forma libera	
Contenuti della relazione	Soggetti destinatari	Scadenza
Ricezione del riesame semestrale del RFC	Invio al Direttore Generale di RetiAmbiente S.p.A.	Entro il 31 agosto di ogni anno
Analisi dei verbali del GdL anticorruzione	Invio all'Organo Amministrativo di RetiAmbiente S.p.A. e di ciascuna SOL	
Ricezione della relazione semestrale dei referenti anticorruzione	Invio al RFC	
/	Invio ai referenti anticorruzione di ciascuna SOL	
/	Invio agli Organismi di Vigilanza della Capogruppo e delle SOL	

RELAZIONE ANNUALE DEI REFERENTI ANTICORRUZIONE	Formalizzata tramite il format predisposto da ANAC per la relazione annuale	
Contenuti della relazione	Soggetti destinatari	Scadenza
Analisi dei verbali del GdL anticorruzione	Invio al RPCT	Entro il 20 gennaio di ogni anno (ovvero altra data indicata dal RPCT)

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

Risultati degli audit svolti e delle attività realizzate nel periodo di riferimento per l'attuazione delle disposizioni del PTPCT	Invio all'Organo Amministrativo della SOL di appartenenza	sulla base della scadenza definita da ANAC per la predisposizione della relazione annuale)
---	---	--

RELAZIONE ANNUALE DEL RPCT	Formalizzata tramite il format predisposto da ANAC per la relazione annuale	
Contenuti della relazione	Soggetti destinatari	Scadenza
Ricezione del riesame annuale del RFC	Invio al Direttore Generale di RetiAmbiente S.p.A.	Entro il 31 gennaio di ogni anno (ovvero altra data indicata dal RPCT sulla base della scadenza definita da ANAC per la predisposizione della relazione annuale)
Analisi dei verbali del GdL anticorruzione	Invio all'Organo Amministrativo di RetiAmbiente S.p.A. e di ciascuna SOL	
Ricezione della relazione annuale dei referenti anticorruzione	Invio all'Organismo di Vigilanza di RetiAmbiente S.p.A. e di ciascuna SOL	
/	Invio al RFC	
/	Invio ai referenti anticorruzione di ciascuna SOL	
/	Pubblicazione sul sito internet della Capogruppo e di ciascuna SOL	

3.2. ATTESTAZIONE ANNUALE IN MATERIA DI TRASPARENZA

L'attestazione annuale circa l'esatto adempimento degli obblighi di pubblicazione in materia di trasparenza amministrativa deve essere pubblicata secondo le griglie ed i format, nonché entro i tempi, di volta in volta definiti da ANAC con proprio provvedimento, ai fini della verifica circa la completezza, l'apertura del formato, il grado di aggiornamento di determinate sezioni / sottosezioni della sezione *società / amministrazione trasparente* di ciascuna Società. Il RPCT di RetiAmbiente S.p.A. e ciascun referente anticorruzione per le SOL supportano ciascuno l'OdV della propria società ai fini dell'elaborazione dell'attestazione. Ciascun OdV rimane responsabile dell'attestazione di ciascuna società, e così il RPCT e ciascun referente anticorruzione con riferimento al supporto all'OdV della propria società.

Premesso che nell'ambito del Gruppo di Lavoro di cui al successivo § 4 (cui si rinvia) si realizza il monitoraggio costante dell'aggiornamento della sezione *società / amministrazione trasparente* di ciascuna società, una volta noto il termine di pubblicazione dell'attestazione in ciascun anno, il RPCT di Gruppo invia ai referenti anticorruzione delle SOL un'istruzione in materia; in ogni caso, ciascun Referente anticorruzione segnala immediatamente al RPCT eventuali difficoltà, nonché l'intervenuta pubblicazione dell'attestazione.

 GRUPPO RETIAMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

4. IL GRUPPO DI LAVORO (GDL), IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI GRUPPO (RPCT), I REFERENTI ANTICORRUZIONE PRESSO LE SOL, LA FUNZIONE DI CONFORMITA', LE UNITA' OPERATIVE DI SUPPORTO

4.1.

4.1.1.

Data la complessità, l'articolazione e la dimensione del Gruppo RetiAmbiente, il Gruppo di Lavoro ("GdL"), il quale viene istituito con l'approvazione del presente PTPCT, è la rilevante sede operativa per l'attività di prevenzione della corruzione, della trasparenza amministrativa, della gestione dell'accesso agli atti e della formazione per le materie di cui al presente PTPCT.

Il **GdL**, coordinato e convocato (via email o con altro strumento di comunicazione elettronica) da parte del RPCT, si riunisce di base con frequenza mensile; di ogni seduta del GdL viene redatto apposito verbale, secondo specifica modulistica.

Al GdL partecipano il RPCT ed i Referenti anticorruzione delle SOL nonché, all'occorrenza, il RFC e i referenti della Funzione di conformità di ciascuna Società nonché, anche in relazione all'organizzazione di ciascuna Società, le eventuali unità operative le quali forniscono il materiale supporto, a RPCT / Referenti / RFC, nello svolgimento delle attività previste dal presente PTPCT e dal Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione.

Il GdL è sede di condivisione e definizione, anche differenziando per ciascuna Società ove necessario e / o utile:

- delle attività di revisione della mappatura dei processi a rischio corruttivo, nonché relativa valutazione, che confluiscono nelle proposte di aggiornamento del PTPCT (in quest'ultimo caso con obbligatoria partecipazione alla seduta del GdL da parte del RFC),
- dei programmi operativi di verifica / audit sui processi a rischio corruttivo (in quest'ultimo caso con obbligatoria partecipazione alla seduta del GdL da parte del RFC),
- delle azioni di cura della trasparenza amministrativa e per la gestione dell'accesso agli atti e accesso civico,
- dei programmi di formazione (in quest'ultimo caso con obbligatoria partecipazione alla seduta del GdL da parte del RFC), nel rispetto dei budget assegnati dagli Organi Amministrativi,
- delle azioni correlate a tutte altre attività da svolgersi ai sensi del presente PTPCT come da prosieguo.

4.1.2.

Ad ogni **Referente anticorruzione** spetta la responsabilità, anche in attuazione delle decisioni assunte dal GdL:

- di tutte le attività operative di prevenzione della corruzione di cui al presente PTPCT (in coordinamento con il RFC), con esclusione delle decisioni che riguardino singole persone fisiche o giuridiche, ferma la citata eventuale competenza di altri organi / uffici alla decisione finale (ad esempio in materia di provvedimenti disciplinari);
- della cura della sezione *amministrazione / società trasparente* della singola SOL;
- della gestione e delle istruttorie in materia di richieste di accesso agli atti delle SOL di cui al successivo § 5.2.2 (cui si rinvia), avvalendosi del supporto del Responsabile dell'unità organizzativa competente a formare l'atto oggetto della richiesta di accesso e / o che detiene i documenti che sono oggetto della richiesta medesima, fermo che ogni richiesta viene trasmessa in copia (oltre che allo stesso Referente di ciascuna SOL) al RPCT

 GRUPPO RETI AMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
--	---	--------	-------

ai fini della preventiva validazione della risposta prima dell'invio al richiedente a cura del Referente stesso, e salvo il riesame di cui al successivo § 3.2 di competenza del RPCT;

- di attuazione dei programmi di formazione e di verifica / audit a livello di singola SOL, in collaborazione con il RFC;

- di tutto quanto non di competenza del RPCT.

Il Referente di ciascuna SOL opera nell'ambito del GdL nel rispetto di quanto sopra esposto, nonché delle prerogative del RPCT di Gruppo di cui a seguire.

Il Referente in ogni caso si raccorda anche con l'Organo Amministrativo della SOL di riferimento per le attività rispetto alle quali opera in autonomia.

4.1.3.

Al **RPCT** spetta la responsabilità:

- della cura della sezione *amministrazione / società trasparente* di RetiAmbiente S.p.A. e del coordinamento delle omologhe sezioni delle SOL;

- della gestione delle richieste di accesso agli atti di RetiAmbiente S.p.A. di cui al successivo § 5.2.2, salvo il riesame di competenza del Direttore Generale di RetiAmbiente S.p.A., nonché della validazione e del riesame delle richieste di accesso agli atti delle SOL (si rinvia al precedente § 3.1.2 in materia di competenze del Referente per le richieste relative a ciascuna SOL, competenze che valgono anche per il RPCT rispetto alle richieste relative a RetiAmbiente S.p.A.);

- di attuazione dei programmi di formazione e di verifica / audit in RetiAmbiente S.p.A. e di verifica dell'attuazione dei programmi di formazione e di verifica / audit a livello di singola SOL, in collaborazione con il RFC;

- di tutte le decisioni di carattere strategico ed istituzionale nelle materie di cui al presente PTPCT, quando non di competenza di altri organi;

- di tutto quanto non di competenza dei Referenti delle SOL;

- di proporre l'eventuale sostituzione dei Referenti delle SOL e degli eventuali provvedimenti a carico di questi ultimi.

4.1.4

Le Unità organizzative, eventualmente individuate in ciascuna Società del Gruppo nell'autonomia di queste ultime anche in relazione alla dimensione di ciascuna, garantiscono il supporto operativo al RPCT, ai Referenti anticorruzione, al RFC e ai Referenti della Funzione di conformità individuate in ciascuna Società.

Le Unità organizzative di supporto di cui sopra sono individuate da ciascuna Società del Gruppo nell'ambito della struttura organizzativa di ciascuna, anche specificando il dipendente o i dipendenti (ove utile, a capo di Aree o Servizi) responsabile di garantire flussi informativi sistematici al RPCT e al RFC (se all'interno della Capogruppo) o al Referente anticorruzione e al Referente della funzione di conformità (se all'interno di una SOL), oltre che il supporto richiesto ad hoc da parte dei citati RPCT, RFC o Referenti.

Il RPCT richiede il supporto di consulenti esterni, a proprio supporto o a supporto di un Referente SOL su richiesta di quest'ultimo, nel caso di valutazioni di particolare complessità, con riferimento a tutte le situazioni oggetto di approfondimento nell'ambito del presente PTPCT.

4.1.5

Il RPCT coordina le attività dei Referenti anticorruzione, anche impartendo direttive, nell'ambito delle competenze di cui sopra sub 4.1.1/2/3 ed in generale con riferimento a quanto previsto dal presente PTPCT.

Permangono evidentemente:

 GRUPPO RETI AMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
--	---	--------	-------

- il rapporto gerarchico sussistente tra il dipendente che ricopre il ruolo RPCT, con riferimento alle mansioni assegnate a detto dipendente, ed il proprio diretto superiore gerarchico all'interno della Capogruppo;
- il rapporto gerarchico sussistente tra il dipendente che ricopre il ruolo di Referente anticorruzione, con riferimento alle mansioni assegnate a detto dipendente, ed il proprio diretto superiore gerarchico all'interno della singola SOL.

Nello specifico, i Referenti anticorruzione restano dipendenti della SOL di appartenenza e ogni potere sul lavoratore stesso rimane ad esclusiva discrezione della stessa. Alla Capogruppo, ed in particolare al RPCT, è attribuito un potere direttivo nei confronti del Referente anticorruzione unicamente per le attività attinenti al funzionamento e alla verifica del PTPCT di Gruppo, affinché le prestazioni del Referente possano essere integrate nel funzionamento del sistema di prevenzione di Gruppo, in forma indipendente ed autonoma rispetto alle mansioni svolte in quanto dipendente della SOL e dai relativi rapporti gerarchici. La SOL di appartenenza del Referente si impegna a far osservare a quest'ultimo l'obbligo di fedeltà e di diligenza nei confronti di tutto il Gruppo RetiAmbiente, impegnandosi all'esercizio del potere disciplinare in ogni occasione se ne ravvisi la necessità.

Anche tenendo conto di quanto sopra, con riferimento allo svolgimento delle attività di RPCT e di Referente Anticorruzione:

- Il RPCT, ove necessario, segnala all'Organo Amministrativo ed alla Direzione Generale di ciascuna SOL le rilevate carenze operative ed i comportamenti ritenuti non consoni da parte del Referente Anticorruzione, ai fini delle decisioni di competenza. Tale segnalazione, per trasparenza e conoscibilità, deve essere inviata anche alla Direzione generale e all'Organo Amministrativo della Capogruppo. Inoltre, questi ultimi devono essere informati dalla Direzione e/o dall'Organo Amministrativo della SOL in merito ad eventuali azioni intraprese a seguito della segnalazione ricevuta;
- La Direzione e/o l'Organo Amministrativo della SOL ove necessario, anche su segnalazione del Referente anticorruzione della SOL stessa, segnala all'Organo Amministrativo ed alla Direzione Generale della Capogruppo le rilevate carenze operative del RPCT, ai fini delle decisioni di competenza. Inoltre, la Direzione e/o l'Organo Amministrativo della SOL devono essere informati in merito ad eventuali azioni intraprese dalla Direzione e/o dall'Organo Amministrativo della Capogruppo a seguito della segnalazione ricevuta.

4.1.6.

Per l'analisi delle modalità di individuazione e delle responsabilità attribuite al Responsabile della **Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione** e ai Referenti di quest'ultima si rinvia al "*Regolamento della Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione*" presente nel sistema di prevenzione della corruzione di Gruppo.

4.1.7

L'impostazione complessiva, relativa al Gruppo RetiAmbiente, di cui al presente § 4.1 (GdL, RPCT, Referenti Anticorruzione, Strutture di supporto, Funzioni di conformità) poggia, in piena coerenza, anche sui principi e sullo spirito di cui ai seguenti stralci del § 4.7 dell'Allegato 3 al PNA 2022.

Considerati i delicati compiti che spettano al RPCT, l'Autorità ritiene che anche in con riguardo a tali enti /società vada assicurato al RPCT un adeguato supporto, attraverso la previsione di una struttura organizzativa idonea e proporzionata che consenta al RPCT di svolgere in modo completo ed effettivo le proprie funzioni.

 GRUPPO RETI AMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
--	---	--------	-------

Laddove possibile è opportuno che l'organo di indirizzo doti il RPCT di un ufficio appositamente dedicato al supporto del RPCT, con personale congruo per numero e professionalità, risorse strumentali e finanziarie.

La titolarità di tale ufficio va posta in capo al RPCT e non ad altro dirigente.

In ogni caso, qualora per la carenza del personale dell'ente/società non sia possibile costituire tale struttura dedicata, l'organo di indirizzo può valutare l'adozione di appositi atti organizzativi che consentano al RPCT di avvalersi di personale di altri uffici.

Negli enti con struttura organizzativa più articolata può rivelarsi utile nominare anche dei referenti.

Tali soggetti, ove previsti, partecipano con il RPCT al processo di definizione ed aggiornamento della strategia di prevenzione della corruzione e svolgono una costante attività informativa nei confronti del Responsabile.

Ciò al fine di garantire a quest'ultimo anche di avere elementi e riscontri per la programmazione e attuazione del monitoraggio sulle misure di prevenzione.

L'individuazione e la nomina dei soggetti cui conferire l'incarico di referenti spetta all'organo di indirizzo.

...

E' opportuno che il RPCT tenga traccia della sua attività e monitori lo svolgimento dei compiti di chi partecipa al processo di gestione del rischio di corruzione, in modo da poter individuare all'occorrenza quale è il soggetto responsabile.

4.2.

Il § 4.8 dell'Allegato 3 del PNA 2022 (*I poteri e le responsabilità del RPCT*) precisa che *Con riferimento ai poteri e alle responsabilità di cui è titolare il RPCT si rinvia alle indicazioni generali fornite nei § 1.8 e 1.9 [dello stesso Allegato], applicabili, nei limiti della compatibilità, anche alle società in controllo e agli enti di diritto privato assimilati.*

Il § 1.8 di cui sopra fa riferimento alla delibera ANAC n 840 / 2018 cui si rinvia per i dettagli, l'impostazione della quale è coerente con quanto alla Parte IV del PNA 2019 (Allegato 2 al PNA 2019) di cui si riportano stralci di seguito in corsivo.

Istituzione della figura del RPCT

☐ *La figura del RPCT è stata istituita dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 che stabilisce che ogni amministrazione approvi un Piano triennale della Prevenzione della Corruzione che valuti il livello di esposizione degli uffici al rischio e indichi gli interventi organizzativi necessari per mitigarlo. La predisposizione e la verifica dell'attuazione di detto Piano sono attribuite ad un Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. ...*

Criteri di scelta del RPCT

☐ *L'art 1, co. 7, l. 190/2012 stabilisce che il RPCT è individuato dall'organo di indirizzo, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività.*

In base agli Orientamenti ANAC 2022 (pag 6), si segnala l'obbligo di Selezionare un soggetto che abbia adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazione e che sia dotato di competenze qualificate per svolgere con effettività il proprio ruolo.

 GRUPPO RETI AMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
--	---	--------	-------

Ancora, in base agli Orientamenti ANAC 2022 (pag 7), si segnala l'obbligo di *Escludere la nomina di dirigenti assegnati ad uffici che svolgono attività di gestione e di amministrazione attiva, nonché quelli assegnati a settori che sono considerati più esposti al rischio della corruzione. A titolo meramente esemplificativo, possono considerarsi tali l'Ufficio contratti, l'Ufficio gestione del patrimonio, l'Ufficio contabilità e bilancio, l'Ufficio personale. Tale commistione potrebbe compromettere l'imparzialità del RPCT, generando il rischio di conflitti di interesse, nonché contrastare con le prerogative allo stesso riconosciute, in particolare di interlocuzione e controllo nei confronti di tutta la struttura, che devono essere svolte in condizioni di autonomia e indipendenza (ex lege 190/2012).*

Sempre in base agli Orientamenti ANAC 2022 (pag 7), si segnala altresì l'obbligo di *Valutare di individuare come RPCT un dipendente con posizione organizzativa o comunque un soggetto con profilo non dirigenziale solo ed esclusivamente in caso di carenza di posizioni dirigenziali, o ove questi siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, circostanza che potrebbero verificarsi in strutture organizzative di ridotte dimensioni. Dovranno comunque essere garantite idonee competenze allo svolgimento della funzione.*

In base al § 3.1.2 delle Linee Guida 1134 / 2017 ANAC, *Nelle sole ipotesi in cui la società sia priva di dirigenti, o questi siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, circostanze che potrebbero verificarsi in strutture organizzative di ridotte dimensioni, il RPCT potrà essere individuato in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze in materia di organizzazione e conoscenza della normativa sulla prevenzione della corruzione. In questo caso, [l'organo amministrativo è tenuto] ad esercitare una funzione di vigilanza stringente e periodica sulle attività del soggetto incaricato.*

Quest'ultima è la soluzione adottata per RETI AMBIENTE:

- il RPCT nominato non è dirigente, ma dispone di una significativa esperienza della Capogruppo e delle SOL;
- il RPCT nominato è Responsabile di un'Area organizzativa in RetiAmbiente S.p.A., la quale risulta coerente con le richieste di terzietà sopra rappresentante, rispetto ai processi operativi a maggior rischio corruttivo;
- il RPCT di Gruppo si avvale, come descritto, di una complessa, robusta ed articolata struttura di supporto (Referenti anticorruzione e RFC) per lo svolgimento dell'attività.

In merito all'individuazione dei Referenti anticorruzione si evidenzia l'incompatibilità di tale ruolo con il Direttore Generale della SOL di riferimento.

Precedentemente alla nomina del RPCT e dei Referenti anticorruzione delle SOL è stata svolta, dalla Capogruppo, una specifica due diligence (secondo le previsioni della procedura di sistema denominata "Gestione due diligence") sui soggetti individuati in ciascuna Società, al fine di verificare che il candidato avesse idonei requisiti per assumere tale ruolo.

Tale due diligence è stata svolta anche sulla Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione, secondo le previsioni del "Regolamento della Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione".

L'Organo Amministrativo di RetiAmbiente SpA si riserva di esercitare in corso d'anno controlli sull'attività svolta dal RPCT a livello di Gruppo (e così l'Organo Amministrativo di ciascuna SOL

 GRUPPO RETI AMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
--	---	--------	-------

sull'attività svolta su quest'ultima), richiedendo di tempo in tempo specifiche relazioni e / o informazioni al RPCT, che si avvale del supporto del Referente anticorruzione della specifica SOL per le relative elaborazioni.

Sempre in base agli Orientamenti ANAC 2022 (pag 8), emerge che Nell'atto di nomina deve essere altresì prevista una durata minima ragionevole dell'incarico. Ciò è volto a garantire sia la stabilità necessaria per mettere a frutto le competenze acquisite dal RPCT, portando a termine almeno un ciclo di programmazione triennale, sia per assicurare un criterio di rotazione/alternanza tra più dirigenti nel ruolo di RPCT.

Il RPCT ed i Referenti delle SOL sono nominati per tre anni a partire dalla data di approvazione del presente PTPCT.

Compiti e poteri del RPCT

☐ *L'art 1, co. 8, l. 190/2012 stabilisce che il RPCT predisporre ... il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza e lo sottopone all'Organo di indirizzo per la necessaria approvazione.*

Così è per il presente PTPCT di Gruppo 2023-2025, la cui proposta è stata elaborata dal RPCT.

☐ *L'art 1, co. 7, l. 190/2012 stabilisce che il RPCT segnali all'organo di indirizzo ... le "disfunzioni" (così recita la norma) inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indichi agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.*

Spetta al RPCT di Gruppo, su eventuale segnalazione del Referente anticorruzione della SOL di riferimento la segnalazione / indicazione dei dipendenti di cui sopra agli organi / uffici competenti, della Capogruppo e della SOL, ai fini dell'eventuale azione disciplinare. La segnalazione di tali disfunzioni, dal Referente anticorruzione al RPCT, deve avvenire nell'ambito del Gruppo di Lavoro ovvero tramite email. La segnalazione dal RPCT agli organi / uffici competenti della Capogruppo e della SOL deve avvenire tramite email.

Le eventuali disfunzioni riscontrate nell'applicazione del Sistema di gestione di gestione per la prevenzione della corruzione sono comunicate dal RFC al RPCT, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, secondo l'oggetto della disfunzione riscontrata, così che questi ultimi possano attivarsi all'eventuale applicazione di sanzioni disciplinari.

☐ *L'art. 1 co. 9, lett. c), l.190/2012 dispone che il PTPCT preveda «obblighi di informazione nei confronti del RPCT chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano», con particolare riguardo alle attività ivi individuate.*

L'informazione al RPCT di cui sopra spetta ai Referenti anticorruzione delle SOL e al RFC, nell'ambito del GdL e delle relazioni periodiche e, più in generale, a tutti i dipendenti e soggetti interessati in ottica di whistleblowing di cui al successivo § 5.8.

☐ *L'art 1, co. 10, l. 190/2012 stabilisce che il RPCT verifica l'efficace attuazione del PTPCT e la sua idoneità e propone modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione. ...*

 GRUPPO RETIAMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

L'informazione al RPCT di cui sopra spetta ai Referenti anticorruzione delle SOL e al RFC nell'ambito del GdL e delle relazioni periodiche, ai fini dell'aggiornamento del PTPCT stesso.

- ☐ *L'art. 1, co. 14, l. 190/2012 stabilisce che il RPCT rediga la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nel PIANO.*

Si rinvia al precedente § 2.

- ☐ *L'art. 43, d.lgs. 33/2013 assegna al RPCT, di norma, anche le funzioni di Responsabile per la trasparenza, attribuendo a tale soggetto "un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione".*

Si rinvia al precedente § 2 (nel Gruppo RetiAmbiente non è nominato un OIV, ma l'attestazione in materia di trasparenza è di competenza dell'OdV ex DLgs 231 / 2001 di ciascuna Società).

- ☐ *L'art. 5, co. 7, d.lgs. 33/2013 attribuisce al RPCT il compito di occuparsi dei casi di riesame dell'accesso civico: "Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni".*

- ☐ *L'art. 5, co. 10, d.lgs. 33/2013 precisa poi che nel caso in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, il RPCT ha l'obbligo di effettuare la segnalazione all'Ufficio di disciplina di cui all'art.43, comma 5 del d.lgs. 33/2013.*

Si rinvia al successivo § 5.2.2 ed al precedente § 3.1 (nel Gruppo RetiAmbiente la gestione delle richieste di accesso agli atti delle SOL spetta al Referente anticorruzione di ciascuna SOL con validazione e riesame a cura del RPCT, mentre per gli atti di RetiAmbiente SpA la gestione spetta al RPCT con riesame a cura del Direttore Generale di RetiAmbiente SpA).

- ☐ *L'art. 15, co. 3 del d.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 stabilisce che il RPCT cura la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale della loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'ANAC dei risultati del monitoraggio.*

Al riguardo del Codice Etico del Gruppo RetiAmbiente, si rinvia nello specifico al successivo § 5.5.

Il RPCT ed i Referenti anticorruzione (in collaborazione con il RFC) garantiscono, nell'ambito del GdL, che i programmi di formazione di cui sopra sub § 3.1 prevedano mirate ed adeguate sessioni afferenti anche al Codice Etico.

Il supporto conoscitivo ed informativo al RPCT [e dei Referenti]

- ☐ *L'art. 1, co. 9, lett. c) l.190/2012, con particolare riguardo ai contenuti del PTPCT stabilisce che in esso debbano essere previsti obblighi di informazione nei confronti del RPCT, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano, con particolare riguardo alle attività e aree di rischio individuate nel PTPCT e alle misure di contrasto del rischio di corruzione.*

I programmi di formazione di cui al precedente § 3.1 garantiscono anche l'aggiornamento del RPCT, dei Referenti anticorruzione delle SOL, del RFC e dei referenti della Funzione di conformità individuati

 GRUPPO RETIAMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

in ciascuna SOL, delle Unità operative di supporto, oltre che di tutto il personale del Gruppo RetiAmbiente.

□ L'art. 16, co. 1-ter, d.lgs. n. 165 del 2001 stabilisce che i dirigenti degli uffici dirigenziali generali sono tenuti a "fornire le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione".

La relativa competenza è collocata in capo al GdL di cui al precedente § 3.1; i Referenti anticorruzione svolgono attività di approfondimento circa ciascuna SOL ed il RPCT, con il supporto del RFC, circa RetiAmbiente SpA.

□ L'art. 8 del d.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013 stabilisce che i dipendenti dell'amministrazione sono tenuti a "rispettare le prescrizioni contenute nel Piano per la prevenzione della corruzione e a prestare collaborazione al responsabile della prevenzione della corruzione".

I rapporti con l'organo di indirizzo

□ L'art. 1, co. 8, l.190/2012 stabilisce che "l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPCT". Tali poteri di indirizzo sono strettamente connessi con quelli che la legge attribuisce al RPCT per la predisposizione del PIANO nonché per la verifica sulla sua attuazione e idoneità con conseguente potere di proporre modifiche dello stesso Piano.

Il presente PTPCT è coerente con gli obiettivi strategici dell'Organo Amministrativo di RetiAmbiente SpA e di ciascuna SOL, e dunque del Gruppo.

□ L'art. 1, co.14, l.190/2012 stabilisce l'obbligo per il RPCT di riferire all'Organo di indirizzo politico sull'attività, con la relazione annuale sopra citata, da pubblicare anche nel sito web dell'amministrazione. Nei casi in cui l'organo di indirizzo lo richieda, il RPCT è tenuto a riferire sull'attività svolta.

Si rinvia al precedente § 2.

□ L'art. 1, co. 7, l.190/2012 stabilisce l'obbligo da parte del RPCT di segnalare all'organo di indirizzo e all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) [per il Gruppo RetiAmbiente, gli OdV ex DLgs 231 / 2001] le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione.

Le segnalazioni di cui sopra avverranno:

- Per le SOL: dai referenti anticorruzione di ciascuna SOL, al RPCT, all'Organo Amministrativo della SOL, nonché all'ODV della SOL. Successivamente, dal RPCT al RFC, all'Organo Amministrativo della Capogruppo e all'OdV della Capogruppo;
- Per RetiAmbiente SpA: dal RPCT al RFC, all'Organo Amministrativo di RetiAmbiente SpA, nonché all'ODV della Capogruppo stessa;
- Tutti i conseguenti eventuali interventi sono definiti nell'ambito del GdL e, se comportanti proposte di modifica del presente PTPCT, sottoposti all'Organo Amministrativo di RetiAmbiente SpA ed in ogni caso di tutte le SOL.

□ La medesima disposizione, al fine di garantire che il RPCT abbia poteri all'interno di tutta la struttura tali da poter svolgere con effettività i propri compiti, stabilisce che "l'organo di indirizzo dispone le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività".

 GRUPPO RETI AMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
--	---	--------	-------

Si rinvia al precedente § 3.1.

I rapporti con l'Autorità Nazionale Anticorruzione

- ☐ *L'art. 43, d.lgs 33/2013 stabilisce che al RPCT spetta il "controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione".*
- ☐ *L'art 15, d.lgs. 39/2013 analogamente, stabilisce che il RPCT segnala i casi di possibile violazione delle disposizioni del richiamato decreto, tra gli altri anche all'Autorità nazionale anticorruzione.*
- ☐ *La medesima norma, al comma 3, prevede l'intervento di ANAC sui provvedimenti di revoca del RPCT qualora rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal Responsabile in materia di prevenzione della corruzione. La richiamata disposizione si inserisce in un sistema più ampio di tutela e garanzia del RPCT ...*
- ☐ *L'art. 15, co. 3, d.P.R. 16 aprile 2013 n. 62, stabilisce che il RPCT comunichi ad ANAC i risultati del monitoraggio annuale dell'attuazione dei Codici di comportamento.*
- ☐ *L'art. 45, co. 2, d.lgs 33/2013 stabilisce che l'ANAC controlla l'operato dei responsabili per la trasparenza a cui può chiedere il rendiconto sui risultati del controllo svolto all'interno delle amministrazioni. ...*

Tutti i rapporti formali con ANAC, fermo quanto disposto in materia di GdL al precedente § 3.1, spettano esclusivamente al RPCT di Gruppo.

Le garanzie della posizione di indipendenza del RPCT

- ☐ *Stante il difficile compito assegnato al RPCT, il legislatore ha elaborato un sistema di garanzia a tutela di tale soggetto (cui si è accennato sopra), al fine di evitare ritorsioni nei confronti dello stesso per l'esercizio delle sue funzioni (art. 1, co. 7 e co. 82, l. n. 190/2012, art. 15, co. 3, del d. lgs. 39/2013).*

In tema di inconferibilità e incompatibilità di incarichi

- ☐ *Ai sensi dall'art. 15 d.lgs. n. 39/2013 al RPCT è affidato il compito di vigilare sul rispetto delle disposizioni sulle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al medesimo decreto legislativo, con capacità proprie di intervento, anche sanzionatorio e di segnalare le violazioni all'ANAC. A tale proposito è utile ricordare che l'Autorità con le "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione", adottate con Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 ha precisato che spetta al RPCT "avviare il procedimento sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e dell'applicazione della misura interdittiva prevista dall'art. 18 (per le sole inconferibilità). Il procedimento avviato dal RPCT è un distinto e autonomo procedimento, che si svolge nel rispetto del contraddittorio e che è volto ad accertare la sussistenza dell'elemento psicologico del dolo o della colpa, anche lieve, in capo all'organo conferente. All'esito del suo accertamento il RPCT irroga, se del*

 GRUPPO RETI AMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
--	---	--------	-------

caso, la sanzione inibitoria di cui all'art. 18 del d.lgs. n. 39/2013. Per effetto di tale sanzione, l'organo che ha conferito l'incarico non potrà, per i successivi tre mesi, procedere al conferimento di incarichi di propria competenza."

In tema di responsabilità del RPCT

Si riportano in materia gli stralci a seguire del § 1.9 dell'Allegato 3 del PNA 2022.

Le responsabilità di cui a seguire vanno considerate anche valutando le responsabilità previste dalle altre figure, diverse dal RPCT, di cui al precedente § 4 del presente PTPCT per il Gruppo RetiAmbiente, nonché alle procedure previste all'interno di quest'ultimo.

La normativa prevede consistenti responsabilità in capo al RPCT:

☐... *Laddove sia riscontrata la violazione dell'obbligo di predisposizione del PTPCT ... in capo al RPCT, salvo che il fatto costituisca reato, ANAC applica, una sanzione amministrativa non inferiore nel minimo a euro 1.000 e non superiore nel massimo a euro 10.000;*

☐ *nei casi in cui all'interno dell'amministrazione vi sia una condanna per un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato e il RPCT non abbia predisposto il PTPCT prima della commissione del fatto, si configura un'ipotesi di responsabilità dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione.*

Qualora il PTPCT sia stato adottato, per andare esente da responsabilità il RPCT, atteso il ruolo di garanzia e di prevenzione del rischio corruttivo che la normativa gli ha attribuito, deve fornire adeguata prova, dimostrando di avere:

individuato nel PTPCT le aree a rischio e le relative misure di contrasto;

definito, per le aree più a rischio, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;

previsto obblighi di informazione, da parte di tutti i dipendenti, nei confronti dello stesso RPCT chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;

stabilito i criteri di monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti;

definito le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;

valutato l'opportunità di prevedere obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge;

verificato l'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità;

proposto modifiche del Piano quando sono state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando sono intervenuti mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;

verificato, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;

individuato il personale da inserire nei programmi di formazione;

vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

In capo al RPCT possono inoltre configurarsi due ulteriori ipotesi di responsabilità:

dirigenziale, che si configura nel caso di «ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano»;

 GRUPPO RETI AMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
--	---	--------	-------

disciplinare «per omesso controllo».

Il legislatore, tuttavia, ammette una prova liberatoria, consentendo al RPCT di provare «di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano».

Il RPCT è tenuto, infatti, a:

segnalare all'organo di indirizzo e all'OIV (o agli organismi con funzione analoghe, nel caso di specie all'OdV ex DLgs 231 / 2001) tutte le “disfunzioni” che ha riscontrato inerenti all'attuazione delle misure adottate;

indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

...

Con riguardo alle responsabilità derivante dalla violazione delle misure di trasparenza:

☐ *l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.*

Tale responsabilità non si attiva qualora il RPCT provi che l'inadempimento degli obblighi è dipeso da causa a lui non imputabile.

E' importante, dunque, che nella parte dedicata alla trasparenza nel PTPCT, siano chiaramente individuati i soggetti responsabili cui spetta l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati. Come già detto, infatti, il RPCT può andare esente da responsabilità laddove possa provare di avere dato indicazioni agli stessi e dimostrare che questi non vi hanno correttamente adempiuto. In tal senso, è opportuno che il RPCT tenga traccia della sua attività e monitori lo svolgimento dei compiti di chi partecipa al processo di gestione del rischio di corruzione, in modo da poter individuare all'occorrenza qual è il soggetto responsabile della vigilanza e dell'attuazione delle misure di prevenzione connesse al PTPCT.

Alla luce di quanto sopra e anche della possibilità del RPCT di provare che eventuali inadempimenti non siano a lui imputabili, si ribadisce l'importanza di stabilire nel PTPCT i compiti di collaborazione, di monitoraggio e di azione diretta in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza posti in capo ai vari soggetti e, in particolare, ai referenti, laddove presenti.

Si rinvia, per ulteriori dettagli, all'allegato al presente PTPCT denominato “*Organigramma e funzionigramma anticorruzione*”. Quest'ultimo contiene l'organigramma e il funzionigramma in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza amministrativa, nonché di accesso agli atti.

5. LA GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

5.1. INTRODUZIONE

Il Gruppo RetiAmbiente, per la definizione della metodologia utilizzata per la gestione dei rischi corruttivi, si è ispirato alle indicazioni presenti nell'Allegato 1 al PNA 2019 e nella norma UNI ISO 37001:2016.

 GRUPPO RETIAMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

La valutazione dei rischi corruttivi, in particolare, viene effettuata secondo la metodologia riportata nell'allegato 2 al presente PTPCT. Tale metodologia è uniforme per la Capogruppo e per ogni SOL. La mappatura dei processi a rischio è integrata per tutte le società del Gruppo RetiAmbiente, includendo comunque anche l'analisi dei rischi per quei processi che risultano significativi solo per alcune società del gruppo.

5.2. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO E INTERNO

L'analisi del contesto esterno e interno ha come obiettivo quello di determinare gli elementi interni ed esterni che influenzano i rischi corruttivi. Tale analisi è svolta all'interno dell'allegato 1 al PTPCT, a cui si rinvia.

5.3. AREE DI RISCHIO OBBLIGATORIE E GENERALI

L'ANAC individua come segue le aree di rischio da sottoporre ad analisi dei processi e valutazione del rischio:

- (I) processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale;*
- (II) processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblico disciplinato dal [DLgs 36 / 2023];*
- (III) processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;*
- (IV) processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (tra cui: sovvenzioni, contributi, finanziamenti dalla Società a terzi).*
- Gestione delle (V) entrate, delle (VI) spese e del (VII) patrimonio;*
- (VIII) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;*
- (IX) incarichi e nomine;*
- (X) affari legali e contenzioso;*
- (XI) area delle relazioni esterne;*
- (XII) aree in cui vengono gestiti i rapporti fra amministratori pubblici e soggetti privati.*

Sulla base delle indicazioni dell'ANAC e delle specificità dei processi del Gruppo RetiAmbiente, si è proceduto alla mappatura e alla valutazione dei processi a rischio corruttivo all'interno dell'allegato al PTPCT denominato "Risk assessment anticorruzione".

All'interno della mappatura sopra citata sono presenti tutti i processi che determinano un rischio corruttivo.

6. MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PER IL TRIENNIO

 GRUPPO RETI AMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
--	---	--------	-------

6.1. MONITORAGGIO, IN CORSO D'ANNO, DI SOSTENIBILITA' DI TUTTE LE MISURE

In base agli aggiornamenti al PNA si evidenzia che *Le aziende ... [debbono individuare] le modalità, le tecniche e la frequenza del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, anche ai fini del loro aggiornamento periodico.*

In base agli Orientamenti ANAC 2022, *Significativa è anche l'adozione di un sistema improntato al monitoraggio periodico per la valutazione dell'effettiva attuazione e adeguatezza rispetto ai rischi rilevati delle misure di prevenzione. Tale attività è risultata infatti proficua in termini di generale e continuo miglioramento sia della funzionalità del sistema di prevenzione sia della complessiva attività amministrativa dell'ente ...*

Il monitoraggio sullo stato di avanzamento delle attività di prevenzione della corruzione, in materia di trasparenza amministrative e di accesso agli atti previste dal presente PTPCT è attuato tramite:

- 1) lo svolgimento di riunioni mensili da parte del GdL;
- 2) lo svolgimento di audit periodici sulla capogruppo e sulle SOL;
- 3) l'analisi di specifici indicatori di monitoraggio, per la capogruppo e per le SOL, secondo quanto previsto nella procedura PG 106 "*Monitoraggio, riesame e obiettivi di miglioramento*";
- 4) l'invio di specifici flussi informativi agli Organismi di Vigilanza ex d.lgs. 231/2001, da parte di specifici referenti individuati, per ogni società, all'interno dei rispettivi Modelli 231;
- 4) la predisposizione di specifiche reportistiche da parte:
 - del referente anticorruzione di ciascuna SOL;
 - del RFC;
 - del RPCT;
 - della Direzione della capogruppo;
 - dell'Organo Amministrativo della capogruppo.

6.2. VERIFICHE PROCEDURALI E DI MERITO NELLE AREE / PROCESSI A MAGGIOR RISCHIO CORRUZIONE

Saranno svolte in corso d'anno verifiche specifiche a campione (nel merito dei fatti gestionali, ed anche con riferimento al rispetto dei regolamenti e delle procedure di cui il Gruppo si è dotato e si doterà) a partire da aree, processi, rischi di comportamenti illeciti, come da allegato 3 al presente PTPCT, che si caratterizzano per il più elevato indice di rischio.

Annualmente viene redatto da parte del RPCT e del RFC (a seguito di un confronto nel GdL) un programma annuale degli audit interni, comprensivo delle verifiche sull'attuazione delle misure previste nel presente PTPCT e dell'efficace attuazione dei requisiti del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione.

Gli audit, a prescindere dal soggetto che li svolgerà, dovranno essere formalizzati secondo la modulistica presente nel sistema di gestione per la prevenzione della corruzione di Gruppo, così da permettere una lettura omogenea dei risultati degli audit.

Per ulteriori dettagli sulle modalità di svolgimento degli audit si rinvia alla procedura di sistema PG 102 - *Audit interni*.

6.3. TRASPARENZA ED ACCESSO AGLI ATTI

6.3.1. TRASPARENZA AMMINISTRATIVA

 GRUPPO RETIAMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

La gestione di RetiAmbiente SpA, delle SOL e dunque del Gruppo è interamente di *pubblico interesse*, e pertanto le sezioni e le sottosezioni dell'amministrazione trasparente sono tutte oggetto di alimentazione ed aggiornamento (salvo beninteso per le sottosezioni che non hanno attinenza con la gestione caratteristica) secondo quanto previsto dal dettaglio (contenuti di sezioni e sottosezioni, formato, ritmo di aggiornamento) di cui all'Allegato alle Linee Guida 1134 / 2017 ANAC, all'allegato 9 al PNA 2022 e alla Delibera ANAC n. 264/2023.

Si evidenzia che la Capogruppo e le SOL, ossia il Gruppo RetiAmbiente, hanno adottato la medesima piattaforma per la gestione della sezione *Amministrazione / Società Trasparente*, il che di per sé garantisce omogeneità di trattamento, inserimento ed esposizione delle relative informazioni.

Alla luce di quanto sopra, obiettivi del presente PTPCT in materia di trasparenza, sono i seguenti:

- Assicurare lo sviluppo e la diffusione di una cultura della legalità ed integrità in tutte le componenti della Società e del Gruppo di cui è a capo (amministratori, dipendenti, collaboratori, fornitori ecc.);
- Data la fase di start up e di evoluzione del perimetro del Gruppo, allineare l'introduzione e l'utilizzo di procedure, banche dati ed applicativi, al fine di identificare tutte le possibilità di produzione automatica del materiale richiesto a fini di pubblicazione in trasparenza;
- Mantenere in esercizio lo strumento di misurazione automatica degli accessi alla sezione *Amministrazione Trasparente* come richiesto da ANAC;
- Procedere secondo le indicazioni di ANAC in materia di attestazione dell'attività di pubblicazione nella sezione *Amministrazione Trasparente*;
- definire, nell'ambito del Gruppo di Lavoro anticorruzione, le tempistiche di pubblicazione per ciascuna sezione del sito, nonché il responsabile della predisposizione del dato, il responsabile della pubblicazione, le tempistiche di monitoraggio da parte del referente anticorruzione e del RPCT.

L'obiettivo è anche quello di accompagnare in particolare i nuovi assunti, ma anche rafforzare la consapevolezza dei dipendenti già tali, degli amministratori e degli altri soggetti interessati alla gestione del Gruppo, data la fase di start up, nel prendere piena consapevolezza della rilevanza della trasparenza amministrativa quale componente della gestione corrente.

All'interno dell'Allegato 5 al PTPCT – “*Elenco degli obblighi di pubblicazione*” sono definite le responsabilità di ciascuna unità organizzativa (di ogni SOL) con riferimento al reperimento, all'inserimento ed all'esposizione (nella piattaforma di Gruppo), delle informazioni richieste dalla normativa vigente.

Come stabilito nell'Allegato 9 al PNA 2022 (cui si rinvia), nel corso del 2023 il Gruppo RetiAmbiente si attiva ai fini di implementare il fatto che, nella sezione Amministrazione Trasparente / Bandi di gara e contratti della Capogruppo e delle SOL, *i dati si devono riferire a ciascuna procedura contrattuale in modo da avere una rappresentazione sequenziale di ognuna di esse, dai primi atti alla fase di esecuzione.*

In particolare, circa la trasparenza in materia di contratti pubblici, vale quanto segue.

A)

Come previsto dalla delibera ANAC n 264 del 20 Giugno 2023 come modificata e integrata con delibera n 601 del 19 Dicembre 2023:

 GRUPPO RETIAMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

2.1 Il presente provvedimento individua gli atti, le informazioni e i dati relativi al ciclo di vita dei contratti pubblici oggetto di trasparenza ai fini e per gli effetti dell'articolo 37 del decreto trasparenza e dell'articolo 28 del codice.

2.2 Gli obblighi di comunicazione e di pubblicazione di cui al presente provvedimento si applicano a tutte le stazioni appaltanti ed enti concedenti che rientrano nell'ambito soggettivo di applicazione del decreto trasparenza ai sensi dell'articolo 2-bis del medesimo decreto.

3.1 Al fine di assolvere gli obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici di cui all'articolo 37 del decreto trasparenza, le stazioni appaltanti e gli enti concedenti comunicano tempestivamente alla BDNCP, ai sensi dell'articolo 9-bis del citato decreto, tutti i dati e le informazioni, individuati nell'articolo 10 del provvedimento di cui all'articolo 23 del codice [si veda alla successiva lettera B].

3.2 La trasmissione dei dati alla BDNCP è assicurata dalle piattaforme di approvvigionamento digitale di cui agli articoli 25 e 26 del codice secondo le modalità previste nel provvedimento di cui all'articolo 23 del codice. Ai fini della trasparenza fanno fede i dati trasmessi alla BDNCP per il tramite della PCP.

3.3 Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti inseriscono sul sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente", un collegamento ipertestuale che rinvia ai dati relativi all'intero ciclo di vita del contratto contenuti nella BDNCP secondo le regole tecniche di cui al provvedimento adottato da ANAC ai sensi dell'articolo 23 del codice. Tale collegamento garantisce un accesso immediato e diretto ai dati da consultare riferiti allo specifico contratto della stazione appaltante e dell'ente concedente ed assicura la trasparenza dell'intera procedura contrattuale, dall'avvio all'esecuzione.

3.4 Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti pubblicano nella sezione "Amministrazione Trasparente" del proprio sito istituzionale gli atti, i dati e le informazioni che non devono essere comunicati alla BDNCP e che sono oggetto di pubblicazione obbligatoria come individuati nell'Allegato 1) al presente provvedimento.

B)

Come previsto all'art 10.1 dalla delibera ANAC n 261 del 20 Giugno 2023 (*Informazioni che le stazioni appaltanti e gli enti concedenti sono tenuti a trasmettere alla BDNCP*), *Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti sono tenuti a trasmettere tempestivamente alla BDNCP, per il tramite delle piattaforme di approvvigionamento certificate, le informazioni riguardanti:*

a) programmazione

1. il programma triennale ed elenchi annuali dei lavori;

2. il programma triennale degli acquisti di servizi e forniture

b) progettazione e pubblicazione

1. gli avvisi di pre-informazione

2. i bandi e gli avvisi di gara

3. avvisi relativi alla costituzione di elenchi di operatori economici

c) affidamento

1. gli avvisi di aggiudicazione ovvero i dati di aggiudicazione per gli affidamenti non soggetti a pubblicità

2. gli affidamenti diretti

d) esecuzione

1. La stipula e l'avvio del contratto

2. gli stati di avanzamento

3. i subappalti

4. le modifiche contrattuali e le proroghe

5. le sospensioni dell'esecuzione

6. gli accordi bonari

7. le istanze di recesso

8. la conclusione del contratto

 GRUPPO RETIAMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

9. *il collaudo finale*

e) ogni altra informazione che dovesse rendersi utile per l'assolvimento dei compiti assegnati all'ANAC dal codice e da successive modifiche e integrazioni.

C)

Il già citato Allegato 5 al presente PTPCT, con particolare riferimento alla sezione *Bandi di gara e contratti* sintetizza le informazioni da pubblicare ai sensi di quanto sopra sub A) e B).

Il RPCT di Gruppo, a fronte della segnalazione da parte del dipendente interessato, svolge un'istruttoria ai fini di limitare, in casi particolari, le pubblicazioni in Amministrazione Trasparente, in presenza di eventuali interessi o istanze di ordine superiore (ad esempio, in materia di sicurezza delle persone).

Come previsto dall'allegato 4 della Delibera ANAC n. 495 del 25 settembre 2024 di "*approvazione di 3 schemi di pubblicazione ai sensi dell'art. 48 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al medesimo decreto*", i dati pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito devono rispettare i seguenti requisiti di qualità:

1. **INTEGRITÀ:** il dato non deve essere parziale.
2. **COMPLETEZZA:** la pubblicazione deve essere esatta, accurata, esaustiva e riferita a tutti gli uffici, ivi comprese le eventuali strutture interne e gli uffici periferici. Per quanto riguarda l'esattezza essa fa riferimento alla capacità del dato di rappresentare correttamente il fenomeno che intende descrivere. L'accuratezza, invece, concerne la capacità del dato di riportare tutte le informazioni richieste dalle previsioni normative.
3. **TEMPESTIVITÀ:** le informazioni, i dati e i documenti vanno pubblicati nell'immediatezza della loro adozione.
4. **COSTANTE AGGIORNAMENTO:** il dato deve essere attuale e aggiornato rispetto al procedimento a cui si riferisce. In corrispondenza di ciascun contenuto della sezione "Amministrazione trasparente", deve essere indicata la data di aggiornamento.
5. **SEMPLICITÀ DI CONSULTAZIONE:** il dato deve essere organizzato in modo da consentirne agevolmente la consultazione, ad esempio evitando articolazioni complesse o ripetuti rinvii esterni.
6. **COMPRESIBILITÀ:** il dato deve essere chiaro e facilmente intellegibile nel suo contenuto.
7. **OMOGENEITÀ:** il dato deve essere coerente e non presentare contraddittorietà rispetto ad altri dati del contesto d'uso della Società che lo detiene.
8. **FACILE ACCESSIBILITÀ E RIUTILIZZABILITÀ:** il dato deve essere predisposto e pubblicato in formato aperto ai sensi dell'art. 1, co. 1, lett. l-bis) e l-ter) del d.lgs. n. 82/2005 "Codice dell'amministrazione digitale" e deve essere riutilizzabile senza ulteriori restrizioni. Le Società non possono disporre filtri e altre soluzioni tecniche atte ad impedire ai motori di ricerca web di indicizzare ed effettuare ricerche all'interno della sezione «Amministrazione trasparente».
9. **CONFORMITÀ AI DOCUMENTI ORIGINALI IN POSSESSO DELL'AMMINISTRAZIONE:** occorre assicurare la conformità dei documenti pubblicati all'originale; qualora il dato sia alimentato dai contenuti di atti o documenti, è necessario che non ne sia alterata la sostanza.
10. **INDICAZIONE DELLA LORO PROVENIENZA:** qualora il dato sia il risultato di una rielaborazione di atti o documenti, è necessario indicarne la fonte.
11. **RISERVATEZZA:** la diffusione tramite il sito istituzionale e il trattamento del dato deve rispettare i principi sul trattamento dei dati personali.

 GRUPPO RETIAMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

Entro 12 mesi dall'approvazione della Delibera ANAC n. 495 del 25 settembre 2024 tutte le Società del Gruppo RetiAmbiente si adeguano agli schemi di pubblicazione di cui agli allegati 1, 2 e 3 alla delibera stessa.

Per ciascun obbligo di pubblicazione indicato nell'allegato 5 al PTPCT viene specificato il responsabile della validazione del dato, ovvero colui che assicura la qualità dei dati da pubblicare rispetto ai requisiti sopra indicati.

Qualora i dati da pubblicare risultino in tutto o in parte non conformi e/o non rispettosi dei requisiti di qualità, il responsabile della validazione segnala al RPCT che il dato:

- a) è pubblicabile provvisoriamente, in quanto le difformità rilevate sono lievi e sarà sostituito non appena disponibili dati conformi;
- b) non è pubblicabile, in quanto le difformità sono macroscopiche.

Di tali segnalazioni il RPCT tiene conto nelle proprie attività di monitoraggio.

Monitoraggio sulla pubblicazione dei dati

L'RPCT, con la collaborazione della struttura organizzativa di supporto, procede a verificare periodicamente l'adeguatezza della sezione "Società trasparente" della Capogruppo e di ciascuna SOL, formalizzando tali verifiche in uno specifico rapporto di audit. La periodicità di tale monitoraggio è definita nel "Programma annuale degli audit interni" previsto nel sistema di gestione ISO 37001.

6.3.2. ACCESSO AGLI ATTI

L'accesso agli atti delle Società del Gruppo RetiAmbiente da parte di terzi avviene secondo regole e modalità operative che tengono conto dei differenti possibili accessi: generalizzato ex DLgs 97 / 2016; civico ex DLgs 33 / 2013; documentale ex Legge 241 / 1990.

È vigente il regolamento per l'accesso agli atti che si applica a tutte le Società del Gruppo e specifica modulistica di Gruppo a questo collegata. Detto regolamento è pubblicato sul sito internet della Capogruppo e di ciascuna SOL e dev'essere considerato a tutti gli effetti parte integrante del presente Piano.

6.4. FORMAZIONE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE, TRASPARENZA, ACCESSO AGLI ATTI

Come da specifico paragrafo all'interno del § 3.1.1 delle Linee Guida 1134 / 2017, *le società definiscono i contenuti, i destinatari e le modalità di erogazione della formazione in materia di prevenzione della corruzione.*

Annualmente viene redatto da parte del RPCT e del RFC (a seguito di un confronto nel GdL) un Piano annuale della formazione nelle materie di cui al presente PTPCT e del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione, nel rispetto delle risorse finanziarie stanziata a questo fine per la Capogruppo, le SOL e quindi per il Gruppo.

La formazione, a prescindere dal soggetto che la svolgerà, dovrà essere gestita (sia in fase di programmazione che di esecuzione) secondo quanto previsto nel sistema di gestione per la prevenzione della corruzione di Gruppo e, in particolare, nella procedura PG 105 - *Gestione risorse umane*, a cui si rinvia.

6.5. CODICE ETICO

 GRUPPO RETI AMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
--	---	--------	-------

Coerentemente con la delibera ANAC n 177 del 19 Febbraio 2020, nonché dell’evoluzione intervenuta nel DPR 62 / 2013 in particolare in materia di utilizzo dei social network e delle strumentazioni informatiche, ed infine nell’ambito del Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione, il Gruppo RetiAmbiente si è dotato del proprio Codice Etico, sul cui rispetto vigileranno tra l’altro il RPCT, i Referenti anticorruzione della SOL e il RFC, Codice che si applica a tutte le Società del Gruppo e che sarà oggetto di illustrazione nell’ambito della formazione di cui al punto precedente.

6.6. INCONFERIBILITÀ SPECIFICHE PER GLI INCARICHI DI AMMINISTRATORE E PER GLI INCARICHI DIRIGENZIALI

Come da specifico paragrafo all’interno del § 3.1.1 delle nuove Linee Guida, *si ricorda che la materia delle incompatibilità e delle inconferibilità degli incarichi è disciplinata dal d.lgs. n. 39/2013.*

All’interno delle società è necessario sia previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall’art. 1, co. 2, lett. l), del d.lgs. n. 39/2013 - e cioè “gli incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell’attività dell’ente comunque denominato” - e a coloro cui sono conferiti incarichi dirigenziali.

Per gli amministratori, le cause ostative in questione sono specificate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del d.lgs. n 39/2013:

- art. 3, co. 1, lett. d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;
- art. 7, sulla “inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico o di livello regionale e locale”. Per i dirigenti, si applica l’art.3, co. 1, lett. c), relativo alle cause di inconferibilità a seguito di condanne per reati contro la pubblica amministrazione.

A queste ipotesi di inconferibilità si aggiunge quella prevista dall’art. 11, co. 11, del d.lgs. 175/2016, ai sensi del quale «Nelle società di cui amministrazioni pubbliche detengono il controllo indiretto, non è consentito nominare, nei consigli di amministrazione o di gestione, amministratori della società controllante, a meno che siano attribuite ai medesimi deleghe gestionali a carattere continuativo ovvero che la nomina risponda all’esigenza di rendere disponibili alla società controllata particolari e comprovate competenze tecniche degli amministratori della società controllante o di favorire l’esercizio dell’attività di direzione e coordinamento».

Le società adottano le misure necessarie ad assicurare che: a) negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell’incarico; b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all’atto del conferimento dell’incarico; c) sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza eventualmente in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla società, un’attività di vigilanza, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni (cfr. delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016).

Nel caso di nomina degli amministratori proposta o effettuata dalle p.a. controllanti, le verifiche sulle inconferibilità sono svolte dalle medesime p.a.

Si evidenzia, inoltre, la sentenza della Corte Costituzionale n. 98/2024 che dichiara l’illegittimità costituzionale degli artt. 1, comma 2, lettera f), e 7, comma 2, lettera d), del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, nella

 GRUPPO RETI AMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
--	---	--------	-------

parte in cui non consentono di conferire l'incarico di amministratore di ente di diritto privato – che si trovi sottoposto a controllo pubblico da parte di una provincia, di un comune con popolazione superiore a quindicimila abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione – in favore di coloro che, nell'anno precedente, abbiano ricoperto la carica di presidente o amministratore delegato di enti di diritto privato controllati da amministrazioni locali (provincia, comune o loro forme associative in ambito regionale).

In corrispondenza dell'assunzione della carica, gli amministratori delle Società del Gruppo sottoscrivono una dichiarazione volta al fine di cui sopra; lo stesso vale per i dirigenti. La sottoscrizione di tale dichiarazione viene richiesta dal RPCT, per la capogruppo, e dai referenti anticorruzione per le SOL.

Resta fermo il ruolo del RPCT ai sensi dall'art. 15 del d.lgs. n. 39/2013 che affida a quest'ultimo il compito di vigilare sul rispetto delle disposizioni sulle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, con capacità proprie di intervento, anche sanzionatorio e di segnalare le violazioni ad ANAC. A tale proposito è utile ricordare che l'Autorità con le *“Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione”*, adottate con Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016, ha precisato che spetta al RPCT *“avviare il procedimento sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e dell'applicazione della misura interdittiva prevista dall'art. 18 (per le sole inconferibilità). Il procedimento avviato dal RPC è un distinto e autonomo procedimento, che si svolge nel rispetto del contraddittorio e che è volto ad accertare la sussistenza dell'elemento psicologico del dolo o della colpa, anche lieve, in capo all'organo conferente. All'esito del suo accertamento il RPC irroga, se del caso, la sanzione inibitoria di cui all'art. 18 del d.lgs. n. 39/2013. Per effetto di tale sanzione, l'organo che ha conferito l'incarico non potrà, per i successivi tre mesi, procedere al conferimento di incarichi di propria competenza.”*

Circa quanto sopra il Gruppo si è dotato di modulistica omogenea per la rilevazione delle autodichiarazioni.

6.7. INCOMPATIBILITÀ SPECIFICHE PER GLI INCARICHI DI AMMINISTRATORE E PER GLI INCARICHI DIRIGENZIALI

Come da specifico paragrafo all'interno del § 3.1.1 delle nuove Linee Guida, *All'interno delle società è necessario sia previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari degli incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. l), sopra illustrato, e nei confronti di coloro che rivestono incarichi dirigenziali.*

Le situazioni di incompatibilità per gli amministratori sono quelle indicate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del d.lgs. n. 39/2013:

- art. 9, riguardante le *“incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali” e, in parti colare, il comma 2;*
- art. 11, relativo a *“incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali” ed in particolare i comma 2 e 3;*
- art. 13, recante *“incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico o nelle amministrazioni statali, regionali e locali”;*
- art. 14, co. 1 e 2, lett. a) e c), con specifico riferimento alle nomine nel settore sanitario.

Per gli incarichi dirigenziali si applica l'art. 12 dello stesso decreto relativo alle “incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali”.

 GRUPPO RETIAMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

Valgono le misure previste al § 5.5, in materia di inconferibilità, cui si rinvia per il dettaglio. Inoltre, per l'incompatibilità è prevista la sottoscrizione di specifica dichiarazione con cadenza annuale. La sottoscrizione di tale dichiarazione viene richiesta dal RPCT, per la capogruppo, e dai referenti anticorruzione per le SOL.

6.8. VERIFICA CIRCA L'ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO E DI AMMINISTRAZIONE (PANTOUFLAGE)

Come previsto dall'ANAC nel PNA 2022 e nelle Linee guida sul c.d. divieto di pantouflage di cui alla Delibera n. 493 del 25/09/2024, tra le misure di prevenzione della corruzione particolare rilievo assume il divieto di pantouflage. In particolare, tale misura agisce sulla fase successiva alla cessazione del rapporto di lavoro/consulenza con una pubblica amministrazione.

Si tratta di un'ipotesi di incompatibilità successiva che si affianca e si aggiunge ai meccanismi di "inconferibilità", ossia i divieti temporanei di accesso ad una carica o ad un incarico, e di "incompatibilità", ossia il divieto di cumulo di più cariche o incarichi, previsti dal d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico". Tali misure hanno il comune fine di neutralizzare possibili conflitti di interesse nello svolgimento delle funzioni e di incarichi attribuiti a un dipendente pubblico al fine di salvaguardare l'imparzialità dell'azione amministrativa.

La disciplina del pantouflage è contenuta agli artt. 53, co. 16-ter del d.lgs. n. 165/2001 e 21 del d.lgs. n. 39/2013, di seguito riportati.

Art. 53. Incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi

[..]

16-ter. I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

Art. 21. Applicazione dell'articolo 53, comma 16-ter, del decreto legislativo n. 165 del 2001

1. Ai soli fini dell'applicazione dei divieti di cui al comma 16-ter dell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Tali divieti si applicano a far data dalla cessazione dell'incarico.

La ratio della norma è quella di scoraggiare comportamenti impropri dei dipendenti pubblici che, facendo leva sulla propria posizione all'interno dell'amministrazione, potrebbero precostituirsì situazioni vantaggiose, con la prospettiva di un incarico/rapporto di lavoro presso l'impresa o il soggetto privato con cui entrano in contatto esercitando poteri autoritativi o negoziali. In altri termini, il legislatore ha inteso eliminare la convenienza di accordi fraudolenti per il dipendente pubblico e il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti assegnati al dipendente di un'amministrazione, anche avvantaggiandosi successivamente delle relazioni che il dipendente ha maturato all'interno dell'amministrazione.

 GRUPPO RETIAMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

Sulla base di quanto sopra esposto, le Società del Gruppo RetiAmbiente sono esposte al divieto di pantouflage:

- in entrata, nel caso intendano assumere o affidare un'attività professionale ad un soggetto proveniente da Pubbliche amministrazioni, enti pubblici economici e non ed enti di diritto privato in controllo pubblico, nell'ipotesi in cui questo abbia esercitato un potere autoritativo o negoziale nei confronti della Società stessa del Gruppo;

- in uscita, al momento della cessazione del rapporto di lavoro o dell'incarico per i soggetti indicati dal d.lgs. 39/2013 e sotto richiamati. Difatti, si evidenzia che la Capogruppo e le SOL non rientrano nella categoria di Pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2 del d.lgs. n. 165/2001. Tuttavia, la previsione dell'art. 21 del D.lgs. 39/2013 implica che il divieto di pantouflage, nella Capogruppo e nelle SOL, debba essere rispettato dai soggetti che rivestono gli incarichi di cui all'art. 1 del D.lgs. 39/2013.

In particolare, nelle Società del Gruppo RetiAmbiente i soggetti a cui si applica il divieto di pantouflage "in uscita" sono:

- gli Amministratori;
- i Direttori generali;
- i Dirigenti ovvero i soggetti, anche non dirigenti, cui siano affidati incarichi di funzione dirigenziale (sia interni che esterni);
- i soggetti, con qualifica di Quadro, cui siano stati delegati poteri di spesa;
- i soggetti a cui sia affidato il ruolo di Responsabile unico del progetto e di Responsabile per la fase di programmazione, progettazione, affidamento ed esecuzione;
- al Direttore dell'esecuzione del contratto o Direttore Lavori. Le regole in materia di pantouflage si applicano con riferimento all'appaltatore, fornitore, consulente comunque denominato rispetto al quale è stata esercitata l'attività di controllo nello svolgimento dei ruoli di cui sopra. La regola si applica entro i 6 mesi dalla cessazione del ruolo di DEC/DL.

I soggetti sopra individuati sono destinatari del divieto laddove esercitino poteri autoritativi e/o negoziali nei confronti di soggetti privati presso cui sono poi chiamati a svolgere un incarico/prestare servizio.

L'ANAC ritiene che il divieto non si applichi alle società *in house* in quanto tali enti costituiscono *longa manus* delle PA. Lo svolgimento di incarico in una società *in house* è comunque volto al perseguimento di interessi pubblici. Non si configura, dunque, quella contrapposizione tra interesse pubblico/privato che costituisce il presupposto per l'applicazione del divieto di *pantouflage*.

Pertanto, l'applicazione del divieto di *pantouflage* alle società *in house* quali enti in destinazione è di norma da ritenersi escluso, salvo che non si accerti nel caso concreto la sussistenza di un dualismo di interessi.

In relazione a quanto sopra esposto, il divieto di pantouflage non si applica ai passaggi di personale tra le Società del Gruppo RetiAmbiente né agli ex dipendenti dei Comuni Soci di Retiambiente S.p.A. e / o ATO Toscana Costa, rendendosi tuttavia necessario procedere con la verifica dei casi concreti per verificare l'eventuale sussistenza di un dualismo di interessi.

Le Società del Gruppo RetiAmbiente assicurano il rispetto delle seguenti misure di prevenzione per assicurare il rispetto del divieto di pantouflage:

MISURA	RESPONSABILE	TEMPISTICA
<u>Misure per la prevenzione del divieto di pantouflage "in entrata"</u>		

 GRUPPO RETIAMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

MISURA	RESPONSABILE	TEMPISTICA
Inserimento di apposite clausole nei bandi di selezione del personale, sia di livello dirigenziale che non dirigenziale, che prevedono specificamente il divieto di pantouflage	Responsabile risorse umane di ciascuna Società del Gruppo	Ad evento
Acquisizione di una dichiarazione, da parte dei candidati per selezioni esterne di personale, di non incorrere nel divieto di pantouflage	Responsabile risorse umane di ciascuna Società del Gruppo	Ad evento
Acquisizione di una dichiarazione da parte dei consulenti, antecedente all'affidamento dell'incarico, con cui questi dichiarano l'assenza della condizione ostativa del pantouflage	Responsabile approvvigionamenti di ciascuna Società del Gruppo	Ad evento
Previsione, nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici, di una causa di esclusione per gli operatori economici che abbiano affidato incarichi in violazione dell'articolo 53, comma 16-ter, del decreto legislativo del 2001 n. 165 a soggetti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali presso la Società stessa negli ultimi tre anni. In particolare, all'operatore economico deve essere richiesto di rendere la dichiarazione (ai sensi dell'articolo 46 del d.P.R. 445/2000) contenuta nel DGUE disvelando se si trovi o meno nella condizione prevista dall'art. 53 comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001 (pantouflage o revolving door)	Responsabile approvvigionamenti di ciascuna Società del Gruppo	Ad evento
<i>Misure per la prevenzione del divieto di pantouflage "in uscita"</i>		
Mappatura dei soggetti che esercitano poteri autoritativi o negoziali all'interno della Società e che sono inclusi fra i "dipendenti pubblici" di cui al paragrafo 2.2. (MOD17_PG 107)	Ufficio trasparenza e privacy, per la Capogruppo, e Referente anticorruzione per le SOL	Aggiornamento tempestivo al modificarsi dell'organigramma aziendale
Richiesta di sottoscrizione, entro 15 giorni dalla nomina, ai soggetti interessati dal divieto di pantouflage all'interno della Società, di una dichiarazione con cui si impegnano al rispetto del divieto di <i>pantouflage</i> , allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma. Tale dichiarazione viene acquisita anche per i soggetti che ricoprono alla data di approvazione del presente regolamento gli incarichi interessati dal divieto di pantouflage (MOD15_PTPCT)	- Nel caso degli Amministratori e Direttori generali: Responsabile segreteria organi e affari societari, per la Capogruppo e Referente anticorruzione per le SOL - Nel caso di altri soggetti interessati dal divieto: Responsabile risorse umane di ogni società	Ad evento
Richiesta di sottoscrizione, entro 15 giorni dalla cessazione dal servizio o dall'incarico, ai soggetti	- Nel caso degli Amministratori e Direttori	Ad evento

 GRUPPO RETI AMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
--	---	--------	-------

MISURA	RESPONSABILE	TEMPISTICA
interessati dal divieto di pantouflage all'interno della Società, di una dichiarazione con cui si impegnano al rispetto del divieto di <i>pantouflage</i>	generali: Responsabile segreteria organi e affari societari, per la Capogruppo e Referente anticorruzione per le SOL - Nel caso di altri soggetti interessati dal divieto: Responsabile risorse umane di ogni società	
Svolgimento di corsi formativi in materia di <i>pantouflage</i> per i dipendenti in servizio o per i soggetti esterni, interessati dal potenziale divieto di pantouflage, nel corso dell'espletamento dell'incarico	RPCT	Entro 6 mesi dall'approvazione del presente regolamento e con aggiornamento almeno biennale
Svolgimento di un'attività di assistenza da parte del RPCT agli "ex dipendenti" che prima di assumere un nuovo incarico vogliano valutare l'eventuale violazione del divieto	RPCT	Ad evento

L'RPCT, avvalendosi della collaborazione dei Referenti anticorruzione nelle SOL, assicura l'applicazione del seguente modello operativo per verificare il rispetto del divieto di pantouflage "in uscita":

1. Acquisizione delle dichiarazioni di impegno al rispetto del divieto di pantouflage

Gli uffici aziendali, ognuno per quanto di propria competenza, procedono ad acquisire le dichiarazioni indicate nella tabella di cui punto precedente.

2. Verifiche in caso di omessa dichiarazione

L'RPCT effettua verifiche, in via prioritaria, nei confronti dei soggetti sottoposti al divieto che non abbiano reso la dichiarazione d'impegno al rispetto del divieto di pantouflage, svolgendo una due diligence sul soggetto. Il Responsabile della richiesta di sottoscrizione delle dichiarazioni procede pertanto a comunicare al RPCT tali casistiche.

Nell'ambito delle proprie verifiche, l'RPCT può raccogliere informazioni utili ai fini della segnalazione ad ANAC circa l'eventuale violazione del divieto di *pantouflage*, anche attraverso l'interrogazione di banche dati, liberamente consultabili o cui abbia accesso per effetto di apposite convenzioni nonché per lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali (ad es. Telemaco).

Nel caso in cui dalla consultazione delle banche dati emergano dubbi circa il rispetto del divieto di *pantouflage*, il RPCT, previa interlocuzione con il soggetto interessato, trasmette ad ANAC una segnalazione contenente le predette informazioni.

3. Verifiche nel caso in cui il dipendente abbia reso la dichiarazione di impegno

Qualora i soggetti aziendali interessati abbiano reso la dichiarazione di impegno al rispetto del divieto, l'RPCT svolge un controllo ordinario su un campione annuo pari al 10% dei soggetti che hanno cessato il rapporto di

 GRUPPO RETI AMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
--	---	--------	-------

lavoro / incarico con il Gruppo RetiAmbiente, prevedendo una rotazione rispetto al campione verificato l'anno precedente.

Tali verifiche sono svolte preliminarmente mediante la consultazione delle banche dati nella disponibilità della Società. Nel caso in cui dalla consultazione delle banche dati emergano dubbi circa il rispetto del divieto di *pantouflage*, il RPCT, previa interlocuzione con il soggetto dichiarante, trasmette ad ANAC una segnalazione contenente le predette informazioni.

Laddove i soggetti interessati dal divieto comunichino alla Società, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto, l'instaurazione di un nuovo rapporto di lavoro, l'RPCT effettua verifiche circa tale comunicazione al fine di valutare se siano stati integrati gli estremi di una violazione della norma sul *pantouflage*. Tali verifiche verranno effettuate tramite la consultazione delle banche dati a disposizione della Società e mediante interlocuzione con il soggetto che ha trasmesso la comunicazione.

Nel caso in cui dalle verifiche svolte emergano dubbi circa il rispetto del divieto di *pantouflage*, il RPCT, trasmette ad ANAC una segnalazione contenente le predette informazioni, informandone comunque l'interessato.

4. Verifiche in caso di segnalazione/notizia circostanziata di violazione del divieto

Nel caso in cui pervengano segnalazioni circa la violazione del divieto di *pantouflage* da parte di un ex dipendente, al fine di scoraggiare segnalazioni fondate su meri sospetti o voci o contenenti informazioni del tutto generiche, il RPCT prende in esame solo quelle ben circostanziate.

Qualora la segnalazione riguardi un ex dipendente che abbia reso la dichiarazione il RPCT - ferma restando la possibilità di consultare le banche dati disponibili presso la Società - previa interlocuzione con l'ex dipendente, può trasmettere una segnalazione ad ANAC.

Nell'ipotesi in cui, invece, non sia stata resa detta dichiarazione, il RPCT, innanzitutto sente l'ex dipendente e, se necessario, procede secondo quanto indicato al punto 2.

6.9. TUTELA DEL SEGNALENTE DI ILLECITI (WHISTLEBLOWER)

A livello normativo, in Italia, l'istituto giuridico del whistleblowing è disciplinato dal D.lgs. 10 marzo 2023, n. 24 *“Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali”*. Inoltre l'ANAC, con delibera n. 311 del 12 luglio 2023 ha approvato le *“Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne”*.

Il Gruppo RetiAmbiente ha disciplinato la misura del whistleblowing, in coerenza con le disposizioni sopra citate, all'interno di specifico regolamento, pubblicato sul sito internet della Capogruppo e di ciascuna SOL. Tale regolamento deve essere considerato a tutti gli effetti parte integrante del presente Piano.

Il gestore dei canali di segnalazione interna è l'RPCT. Nell'ipotesi in cui la segnalazione riguardi direttamente l'RPCT ovvero quest'ultimo si trovi in una potenziale situazione di conflitto di interessi rispetto all'oggetto della segnalazione, quest'ultima deve essere inviata all'Organismo di Vigilanza della Capogruppo tramite

 GRUPPO RETIAMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

l'indirizzo email indicato sul sito internet di RetiAmbiente al seguente link <https://retiambiente.portaletrasparenza.net/it/trasparenza/organismo-di-vigilanza.html> ovvero richiedendo un incontro di persona con i membri dell'OdV.

6.10. SEGREGAZIONE DELLE FUNZIONI (DISTINZIONE DELLE COMPETENZE) QUALE MISURA ALTERNATIVA ALLA ROTAZIONE; ROTAZIONE STRAORDINARIA

Come da specifico paragrafo all'interno del § 3.1.1 delle Linee Guida 1134 / 2017, *Uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti. Al fine di ridurre tale rischio e avendo come riferimento la legge n. 190 del 2012 che attribuisce particolare efficacia preventiva alla rotazione, è auspicabile che questa misura sia attuata anche all'interno delle società, compatibilmente con le esigenze organizzative d'impresa. Essa implica una più elevata frequenza del turnover di quelle figure preposte alla gestione di processi più esposti al rischio di corruzione. La rotazione non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività a elevato contenuto tecnico.*

Altra misura efficace, in combinazione o alternativa alla rotazione, potrebbe essere quella della distinzione delle competenze (cd. "segregazione delle funzioni") che attribuisce a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche.

A livello di Gruppo assumono notevole rilevanza:

- il principio di rotazione ordinaria di ruoli e mansioni tra le diverse Società del Gruppo ed all'interno di ciascuna Società;
- il principio della segregazione delle funzioni / distinzione delle competenze.

➤ Quanto al principio di rotazione ordinaria di cui sopra sub a)

In corrispondenza dell'adeguamento del presente PTPCT, entro il 31 Gennaio di ogni anno, il Consiglio di Amministrazione di RetiAmbiente SpA valuta la possibilità, per tutte o alcune società del Gruppo, di adottare una politica di rotazione ordinaria per l'esercizio successivo.

Detta politica farà riferimento all'individuazione dei ruoli a maggior rischio corruttivo, anche con riferimento alla mappatura dei processi e della valutazione dei rischi allegata al PTPCT, alla durata massima di permanenza nel medesimo ruolo, all'attuazione concreta del principio di rotazione.

In sede di prima applicazione, si indica che i Responsabili delle Unità Acquisti e del Personale delle SOL non potranno occupare il ruolo nella medesima SOL per più di tre anni, con decorrenza dal 01/01/2024.

In ogni caso deve essere assicurata l'attuazione delle seguenti misure, che permettono di ridurre il rischio nei processi più sensibili:

- principio della segregazione delle funzioni / distinzione delle competenze, di cui al successivo punto b);
- nomina, all'interno di ciascuna Società del Gruppo, di più di un soggetto che assuma la funzione di Responsabile Unico del progetto di cui al d.lgs. 36/2023, ove la struttura organizzativa lo consenta;

	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

- rotazione dei soggetti facenti parte delle Commissioni giudicatrici per l'affidamento di beni, servizi e lavori;
- rotazione dei soggetti facenti parte delle Commissioni esaminatrici in relazione ai processi di selezione del personale.

➤ Quanto al principio di segregazione delle funzioni sub b)

Il Gruppo RetiAmbiente si impegna ad operare nel rispetto di procedure che individuino distintamente le seguenti fasi: *a) istruttoria; b) decisione; c) attuazione; d) verifica.*

Si dovrà operare, in linea di principio, a collocare le diverse fasi da a) a d) sopra in capo ad organi / soggetti diversi (anche in relazione alla rilevanza della singola decisione).

In particolare il Gruppo favorisce la separazione dei ruoli (in capo a distinti soggetti), all'interno di ciascuna Società, tra soggetto che ricopre il ruolo di Responsabile Unico di Progetto ex art 15 DLgs 36 / 2023 e soggetto detentore del potere di spesa in riferimento al medesimo progetto.

L'art. 16, co. 1, lett. l-quater) del d.lgs. 165/2001 dispone che i dirigenti degli uffici dirigenziali generali *«provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttivi».*

Specifiche indicazioni operative sono contenute nella Delibera ANAC n. 215 del 26 marzo 2019 - *“Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera lquater, del d.lgs. n. 165 del 2001”.*

L'istituto trova applicazione con riferimento a tutti coloro che hanno un rapporto di lavoro con una delle Società del Gruppo: dipendenti e dirigenti, interni ed esterni, in servizio a tempo indeterminato ovvero con contratti a tempo determinato.

I reati da considerare quali “condotte di natura corruttiva” di cui all'art. 16, co. 1, lett. l-quater) del d.lgs. 165/2001 sono i reati contro la P.A. di cui al Capo I del Titolo II del Libro secondo del Codice Penale. Per i reati di cui agli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale è da ritenersi obbligatoria l'adozione di un provvedimento motivato con il quale viene valutata la condotta “corruttiva” del dipendente ed eventualmente disposta la rotazione straordinaria.

L'adozione del provvedimento di cui sopra, invece, è solo facoltativa nel caso di procedimenti penali avviati per gli altri reati contro la P.A., rilevanti ai fini delle inconfiribilità ai sensi dell'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013, dell'art. 35-bis del d.lgs. n. 165/2001 e del d.lgs. n. 235 del 2012.

Il provvedimento potrebbe anche non disporre la rotazione, ma l'ordinamento raggiunge lo scopo di indurre la Società ad una valutazione trasparente, collegata all'esigenza di tutelare la propria immagine di imparzialità.

La decisione, in ciascuna Società del Gruppo, sarà assunta dall'Organo Amministrativo per ciascuna SOL (previa comunicazione al Direttore Generale della Capogruppo) e dal CdA per RetiAmbiente SpA (ovvero dal Direttore Generale, in relazione alle deleghe assegnate), ed in tutti i casi sentito obbligatoriamente il RPCT che esprime un parere, a fronte dell'analisi delle informazioni disponibili.

L'istituto trova applicazione non solo con riferimento all'ufficio in cui il dipendente sottoposto a procedimento penale o disciplinare prestava servizio al momento della condotta corruttiva, ma anche per fatti compiuti in altri uffici della Società di appartenenza e/o di Società del Gruppo.

 GRUPPO RETI AMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
--	---	--------	-------

Per l'espressione "*avvio del procedimento penale o disciplinare per condotte di natura corruttiva*" di cui all'art. 16, co. 1, lett. l-quater del d.lgs. 165/2001, si deve fare riferimento al momento in cui il soggetto viene iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 c.p.p.

I dirigenti e i dipendenti che prestano la loro attività per il Gruppo RetiAmbiente, nel caso di iscrizione nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 c.p.p. per uno dei reati sopra indicati, esclusivamente attinenti a fatti commessi nello svolgimento di un'attività per conto della Società e/o della Capogruppo, sono tenuti ad informare, nel termine massimo di 5 gg. dalla data di ricezione, il RPCT ed offrono la massima collaborazione per le analisi che dovranno essere svolte. L'inottemperanza della suddetta informativa comporta l'immediata sospensione temporanea dalle funzioni laddove la Società o la Capogruppo venissero informate della circostanza da altre fonti.

La medesima informativa nei termini sopra indicati dovrà essere resa anche nel caso in cui i suddetti Soggetti abbiano ricevuto notizia di un procedimento disciplinare interno alla Società per condotte di natura corruttiva, ovvero per comportamenti che possono integrare fattispecie di natura corruttiva considerate nei reati come sopra indicati.

In analogia con la legge n. 97 del 2001, art. 3, il trasferimento può avvenire con un trasferimento di sede (all'interno della Società o del Gruppo) o con un'attribuzione di diverso incarico nella stessa sede.

Decorso il termine di due anni, in assenza di rinvio a giudizio, il provvedimento della rotazione straordinaria perde la sua efficacia.

In analogia con quanto previsto dalla legge n. 97/2001, in caso di obiettiva impossibilità del trasferimento d'ufficio, il dipendente è posto in aspettativa o in disponibilità con conservazione del trattamento economico in godimento.

Nel caso in cui la misura della rotazione straordinaria venga applicata ad un dirigente, si prevede che l'incarico dirigenziale sia sospeso e attribuito non in via definitiva, ma interinale, ad altro dirigente.

La rotazione straordinaria "anticipa" alla fase di avvio del procedimento penale la conseguenza consistente nel trasferimento ad altro ufficio. In caso di rinvio a giudizio, per lo stesso fatto, trova applicazione l'istituto del trasferimento disposto dalla legge n. 97/2001.

In ottemperanza a quanto previsto dal quadro normativo vigente, la Società attua, inoltre, le seguenti misure nei confronti degli amministratori, dei dirigenti e dei dipendenti (a tempo determinato o indeterminato):

- a) trasferimento di ufficio nel caso di rinvio a giudizio per uno dei reati previsti dall'art. 3 comma 1 della Legge 97/2001 (peculato, concussione, corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, corruzione in atti giudiziari, indebita induzione a dare o promettere utilità, corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio) secondo le modalità previste dalla legislazione vigente;
- b) collocazione in posizione di aspettativa o di disponibilità con diritto al trattamento economico in godimento nel caso di impossibilità ad attuare il trasferimento di ufficio (in ragione della qualifica rivestita, ovvero per obiettivi motivi organizzativi);
- c) sospensione dal servizio in caso di condanna per uno dei reati di cui al punto 1 anche con sentenza non definitiva;
- d) l'estinzione del rapporto di lavoro o di impiego secondo le modalità previste dall'art. 5 della Legge 97/2001 nel caso sia pronunciata sentenza penale irrevocabile di condanna per uno dei reati di cui al punto a), ancorché con pena condizionalmente sospesa;
- e) inconfiribilità degli incarichi di partecipazione a commissioni di reclutamento del personale, commissioni di gara nei contratti pubblici e di svolgimento delle attività che comportano la gestione di risorse finanziarie (es. pagamenti fornitori, incassi da cliente), nel caso la condanna, anche non definitiva, per i reati previsti nel Titolo II Capo I del Libro secondo del Codice penale. A tal fine ogni Società del Gruppo richiede, tramite specifica modulistica standard, una dichiarazione di assenza di cause di incompatibilità ai soggetti interessati.

 GRUPPO RETI AMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
--	---	--------	-------

Gli amministratori, i dirigenti, i dipendenti che prestano la loro attività per il Gruppo RetiAmbiente, nel caso di ricezione di un'informazione di garanzia (ex art. 369 comma 1 del c.p.p.) in cui sia indicata la presunta violazione di uno degli articoli riportati nell'art. 3 comma 1 della Legge 97/2001, esclusivamente nello svolgimento di un'attività per conto della Società e/o della Capogruppo, informano, nel termine massimo di 5 gg. dalla data di ricezione, il RPCT ed offrono la massima collaborazione per le analisi che la Società dovrà svolgere. L'inottemperanza della suddetta informativa comporta l'immediata sospensione temporanea dalle funzioni laddove la Società o la Capogruppo venissero informate della circostanza da altre fonti.

La medesima informativa nei termini sopra indicati dovrà essere resa anche nel caso in cui i suddetti Soggetti apprendano la notizia da altre fonti informative (es. giornali, altri mezzi di informazione) o nel caso in cui sia stata loro notificata o abbiano ricevuto notizia di un procedimento disciplinare interno alla Società per condotte di natura corruttiva.

La decisione, in ciascuna Società del Gruppo, sarà assunta dall'Organo Amministrativo per ciascuna SOL (previa comunicazione al Direttore Generale della Capogruppo) e dal CdA per RetiAmbiente SpA (ovvero dal Direttore Generale, in relazione alle deleghe assegnate), ed in tutti i casi sentito obbligatoriamente il RPCT che esprime un parere, a fronte dell'analisi delle informazioni disponibili.

6.11. OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSE

6.11.1.

La materia del conflitto di interessi trova nel nuovo art 16 DLgs 36 / 2023 una ridefinizione normativa con specifico riferimento agli appalti pubblici.

1. Si ha conflitto di interessi quando un soggetto che, a qualsiasi titolo, interviene con compiti funzionali nella procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione degli appalti o delle concessioni e ne può influenzare, in qualsiasi modo, il risultato, gli esiti e la gestione, ha direttamente o indirettamente un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia concreta ed effettiva alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione.

2. In coerenza con il principio della fiducia e per preservare la funzionalità dell'azione amministrativa, la percepita minaccia all'imparzialità e indipendenza deve essere provata da chi invoca il conflitto sulla base di presupposti specifici e documentati e deve riferirsi a interessi effettivi, la cui soddisfazione sia conseguibile solo subordinando un interesse all'altro.

3. Il personale che versa nelle ipotesi di cui al comma 1 ne dà comunicazione alla stazione appaltante o all'ente concedente e si astiene dal partecipare alla procedura di aggiudicazione e all'esecuzione.

4. Le stazioni appaltanti adottano misure adeguate per individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interesse nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione ed esecuzione degli appalti e delle concessioni e vigilano affinché gli adempimenti di cui al comma 3 siano rispettati.

Ipotesi tipiche del conflitto di interessi sono previste anche all'art 7 DPR 62 / 2013 e sono quelle per cui il dipendente deve astenersi dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere

 GRUPPO RETI AMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
--	---	--------	-------

interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.

Con la sentenza n 6389 del 20 Luglio 2022, il Consiglio di Stato si è occupato del conflitto d'interessi di cui all'art 42 del DLgs 50 / 2016, in realtà dettando una linea che ben si può e si deve applicare anche ai conflitti diversi da quelli afferenti a gare di appalto, cui la sentenza nello specifico si riferisce.

Nel caso di specie il RUP, il quale aveva predisposto gli atti di una gara d'appalto incluso il capitolato prestazionale e partecipato alle sedute della Commissione anche riservate in qualità di segretario verbalizzante, aveva prestato attività di consulenza per la società aggiudicataria ed aveva avuto dei rapporti di frequentazione familiare con alcuni soci della stessa.

Secondo la società aggiudicataria le frequentazioni del RUP con i membri della società e quelle professionali si sarebbero riferite al passato e non al presente, e del resto il RUP non avrebbe elaborato un'apposita disciplina per la gara in questione ma si sarebbe limitato ad impostare gli atti di gara utilizzando il bando-tipo fornito dall'ANAC.

Il Consiglio di Stato ha rigettato l'appello, ritenendo che il conflitto di interessi non debba essere necessariamente attuale ma che possa essere anche solo potenziale, nonché non necessariamente ed esclusivamente quello tipizzato dalle norme di legge.

Si ha conflitto di interessi, quindi, non soltanto nelle ipotesi di conflitto attuale e concreto, ma anche in quelle che potrebbero derivare da una condizione / situazione non tipizzata ma ugualmente idonee a generare rischi di indebite interferenze.

In particolare le situazioni di potenziale conflitto sono identificate in quelle che, per loro natura, pur non costituendo al presente una delle situazioni tipizzate dalle norme, siano destinate a o possano evolvere in un conflitto tipizzato.

Inoltre, debbono essere considerate anche quelle situazioni le quali possano per sé favorire l'insorgere di un rapporto di favore o comunque di non indipendenza e imparzialità in relazione a rapporti pregressi, solo però se inquadrabili per sé nelle categorie dei conflitti tipizzati. Si pensi a una situazione di pregressa frequentazione abituale (un vecchio compagno di studi) che ben potrebbe risorgere (dove la potenzialità) o comunque ingenerare dubbi di parzialità.

Il Consiglio di Stato, nel caso di specie, ha ritenuto che, anche se la frequentazione familiare del RUP con i membri della società non era in corso, ciò comporta comunque un conflitto di interessi potenziale, in quanto tali rapporti non si sono definitivamente interrotti e la frequentazione non è così risalente nel tempo.

Il Consiglio di Stato ha inoltre sottolineato il ruolo centrale del RUP in quanto *si tratta di soggetto che, non solo prende parte alla procedura ma è anche in grado di determinarne il risultato.*

E' in definitiva irrilevante l'assenza di vantaggi concreti, poiché prevale la finalità preventiva di impedire che la situazione di conflitto di interesse possa essere percepita come una minaccia all'imparzialità ed all'indipendenza del funzionario nel contesto della procedura di gara.

E' evidente che, in relazione alla recente sentenza del Consiglio di Stato (sopra citata e di cui a seguire), a tali ipotesi devono aggiungersi quelle di potenziale conflitto che, seppur non specificamente, potrebbero compromettere l'imparzialità amministrativa o l'immagine stessa del potere pubblico, e per le quali si rende necessaria una valutazione la quale non può che avvenire caso per caso.

 GRUPPO RETI AMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
--	---	--------	-------

6.11.2.

Gli amministratori, i dirigenti, i dipendenti, i consulenti e tutti coloro che operano per conto di ciascuna Società del Gruppo RetiAmbiente sono obbligati a prestare massima attenzione a tutte le situazioni che possono determinare il sorgere di situazioni di conflitto di interesse nello svolgimento delle attività cui sono preposti, in particolare alla luce della recente evoluzione dell'istituto come descritto al precedente § 5.10.2.

La definizione di conflitto di interesse adottata dal Gruppo RetiAmbiente è ampia e non si limita alle situazioni tipizzate dalla normativa. In linea generale crea dei conflitti di interesse qualsiasi situazione che potenzialmente possa minare il corretto agire amministrativo e compromettere, anche in astratto, l'imparzialità richiesta ai suddetti soggetti nell'esercizio del potere decisionale o di contributo all'assunzione di una decisione.

Pertanto, oltre alle situazioni elencate di seguito, dovrà essere prestata particolare attenzione a tutte quelle circostanze che possono determinare, anche soltanto in via potenziale, dei conflitti di interesse, attuando la procedura descritta al successivo § 5.10.3.

Possono determinare situazioni di conflitto di interesse, i seguenti casi:

- le decisioni o le attività svolte da un soggetto che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di parenti entro il quarto grado, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale; a titolo esemplificativo, tale situazione potrebbe ricorrere nei casi di una relazione di parentela entro il quarto grado o affinità entro il secondo grado, tra il partecipante a una procedura di affidamento o selezione del personale indetta da ciascuna Società del Gruppo e il componente della commissione di gara o di concorso;
- le decisioni o le attività svolte da un soggetto che possano coinvolgere interessi di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi;
- le decisioni o le attività svolte da un soggetto che possano coinvolgere interessi di soggetti od organizzazioni di cui egli sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni, anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente;
- la stipula di contratti di appalto, fornitura, servizio, finanziamento o assicurazione, per conto della Società del Gruppo, con soggetti privati con i quali i soggetti intrattengano - o abbiano intrattenuto - rapporti di lavoro dipendente o di collaborazione professionale nei precedenti tre anni. In relazione a questa casistica si evidenzia l'assoluto divieto di svolgere un ruolo attivo per una delle Società del Gruppo in occasione di un rapporto attivo e/o passivo intrattenuto con una controparte con la quale il dipendente stia intrattenendo o abbia intrattenuto nei tre anni precedenti rapporti di lavoro dipendente, lavoro autonomo, collaborazione occasionale;
- la stipula di contratti di appalto, fornitura, servizio, finanziamento o assicurazione, per conto della Società del Gruppo, con imprese con le quali i soggetti abbiano stipulato contratti a titolo privato o ricevuto altre utilità nel triennio precedente, ad eccezione di quelli conclusi ai sensi dell'art 1342 C C (*Contratto concluso mediante moduli o formulari*, purchè ad essi non siano state apportate modifiche ed integrazioni);
- la partecipazione alle commissioni di selezione per il reclutamento del personale (o di selezione per il conferimento di incarichi) quando tra il valutatore e il candidato sussista non solo una comunione di interessi economici di particolare intensità, collaborazione, stabilità, sistematicità e continuità, ma anche quando si evidenzino condizioni / situazioni come quelle di cui al precedente § 5.10.1 o analoghe.

Le ipotesi di conflitto di interesse sono dunque da valutare di volta in volta in base alla specifica condizione / situazione, e risulterebbe impossibile o fuorviante tentarne una tipizzazione che operi per il Gruppo RetiAmbiente rigidamente ed esclusivamente.

6.11.3.

 GRUPPO RETIAMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

Per gestire correttamente il conflitto di interessi è adottata la seguente procedura.

Per il RUP, i DEC, i DL, i Commissari di gara d'appalto, di selezione pubblica di personale, di selezione di collaboratori e consulenti è previsto l'obbligo di fornire un'autodichiarazione / comunicazione ex DPR 445 / 2000 scritta (secondo specifica modulistica di Gruppo) in cui sia riportata l'assenza o l'eventuale presenza di rapporti riconducibili a quelli di cui ai precedenti paragrafi; in caso di segnalazione di presenza, il documento è trasmesso immediatamente – a cura del soggetto aziendale responsabile della richiesta di sottoscrizione di tale dichiarazione – al Referente anticorruzione della SOL di riferimento o al RPCT per RetiAmbiente SpA; il Referente produce una propria istruttoria che viene sottoposta in ogni caso al RPCT per la decisione finale; si rinvia in ogni caso a quanto al precedente § 3.1.

In tutte le altre procedure decisionali, laddove nel corso dell'attività si configurino le situazioni di conflitto di interessi di cui ai paragrafi precedenti, l'amministratore, il dirigente, il dipendente, il consulente, il collaboratore e qualsiasi altro soggetto coinvolto è tenuto ad inviare immediatamente una comunicazione ai soggetti di cui al capoverso precedente; si applica la medesima procedura ivi prevista.

Nel caso degli amministratori si applica tra l'altro la disciplina prevista dall'art. 2391 C C.

Nel caso in cui venga valutata la sussistenza, anche potenziale, del conflitto di interesse, il RPCT chiede formalmente al soggetto di ricusarsi o astenersi da tutti gli atti del procedimento di interesse.

Fermo quanto al precedente § 6.11.2, come da deliberazioni di Consiglio di Amministrazione di RetiAmbiente SpA, a valere per tutte le società del Gruppo, è in ogni caso fatto divieto:

- Ai Dipendenti (Direttori, Dirigenti, Quadri, Impiegati, Operai, con o senza poteri di rappresentanza, procure, deleghe) di qualsiasi Società del Gruppo, di intrattenere rapporti di amministrazione, dipendenza, collaborazione, consulenza comunque denominata con appaltatori, fornitori, consulenti comunque denominati della Società del Gruppo di appartenenza nonché con appaltatori, fornitori, consulenti comunque denominati di tutto il Gruppo RetiAmbiente, anche se il rapporto contrattuale è intrattenuto dalla Capogruppo;
- Agli Amministratori (con o senza poteri di rappresentanza, procure, deleghe) di qualsiasi Società del Gruppo, di intrattenere rapporti di amministrazione, dipendenza, collaborazione, consulenza comunque denominata con appaltatori, fornitori, consulenti comunque denominati della Società del Gruppo nella quale ricoprono il ruolo di Amministratore, nonché con appaltatori, fornitori, consulenti comunque denominati di tutto il Gruppo RetiAmbiente, anche se il rapporto contrattuale è intrattenuto dalla Capogruppo.

6.12. VERIFICHE AFFERENTI ATTIVITÀ ED INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI DEGLI AMMINISTRATORI E DEI DIPENDENTI

6.12.1.

Ancorché non esplicitamente richiamata nelle nuove Linee Guida, RETIAMBIENTE ritiene di inserire nel proprio PTPCT la seguente misura.

L'art. 53, comma 5, del d.lgs. n. 165 del 2001, come modificato dalla l. n. 190 del 2012, prevede che *"In ogni caso, il conferimento operato direttamente dall'amministrazione, nonché l'autorizzazione all'esercizio di*

 GRUPPO RETI AMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
--	---	--------	-------

incarichi che provengano da amministrazione pubblica diversa da quella di appartenenza, ovvero da azienda o persone fisiche, che svolgono attività d'impresa o commerciale, sono disposti dai rispettivi organi competenti secondo criteri oggettivi e predeterminati, che tengano conto della specifica professionalità, tali da escludere casi di incompatibilità, sia di diritto che di fatto, nell'interesse del buon andamento della pubblica amministrazione o situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi, che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente";

In sede di autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra-istituzionali, secondo quanto previsto dall'art. 53, comma 7, del d.lgs. n. 165 del 2001, le amministrazioni debbono valutare tutti i profili di conflitto di interesse, anche quelli potenziali; l'istruttoria circa il rilascio dell'autorizzazione va condotta in maniera molto accurata, tenendo presente che talvolta lo svolgimento di incarichi extra-istituzionali costituisce per il dipendente un'opportunità, in special modo se dirigente, di arricchimento professionale utile a determinare una positiva ricaduta nell'attività istituzionale ordinaria; ne consegue che, al di là della formazione di una black list di attività precluse la possibilità di svolgere incarichi va attentamente valutata anche in ragione dei criteri di crescita professionale, culturale e scientifica nonché di valorizzazione di un'opportunità personale che potrebbe avere ricadute positive sullo svolgimento delle funzioni istituzionali ordinarie da parte del dipendente.

Il dipendente è tenuto a comunicare formalmente all'amministrazione anche l'attribuzione di incarichi gratuiti (comma 12); in questi casi, l'amministrazione - pur non essendo necessario il rilascio di una formale autorizzazione - deve comunque valutare tempestivamente (entro 5 giorni dalla comunicazione, salvo motivate esigenze istruttorie) l'eventuale sussistenza di situazioni di conflitto di interesse anche potenziale e, se del caso, comunicare al dipendente il diniego allo svolgimento dell'incarico; gli incarichi a titolo gratuito da comunicare all'amministrazione sono solo quelli che il dipendente è chiamato a svolgere in considerazione della professionalità che lo caratterizza all'interno dell'amministrazione di appartenenza (quindi, a titolo di esempio, non deve essere oggetto di comunicazione all'amministrazione lo svolgimento di un incarico gratuito di docenza in una scuola di danza da parte di un funzionario amministrativo di un ministero, poiché tale attività è svolta a tempo libero e non è connessa in nessun modo con la sua professionalità di funzionario); continua comunque a rimanere estraneo al regime delle autorizzazioni e comunicazioni l'espletamento degli incarichi espressamente menzionati nelle lettere da a) ad f-bis) del comma 6 dell'art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001, per i quali il legislatore ha compiuto a priori una valutazione /di non incompatibilità; essi, pertanto, non debbono essere autorizzati né comunicati all'amministrazione.

Il Referente anticorruzione per ciascuna SOL ed il RPCT per RetiAmbiente SpA provvederanno all'istruttoria preliminare, con riferimento ai dipendenti di ciascuna Società delle singole richieste di autorizzazione, a mezzo di autodichiarazione standardizzata per tutte le Società del Gruppo, per l'avviso di eventuali incarichi extra – istituzionali (al di fuori del rapporto di dipendenza con la Società di dipendenza).

In esito all'istruttoria preliminare, la singola proposta di autorizzazione e / o di diniego allo svolgimento di attività extraistituzionale di dipendenti di tutte le Società del Gruppo è a cura del RPCT. I Direttori generali e gli Amministratori di ogni Società del Gruppo devono richiedere al RPCT una preventiva autorizzazione allo svolgimento di incarichi consulenziali all'interno del Gruppo stesso.

La proposta di cui sopra, di autorizzazione o diniego, è sottoposta all'Organo amministrativo o alla Direzione (in relazione alle deleghe conferite) di ciascuna Società interessata. Per i Direttori Generali e gli Amministratori l'autorizzazione è rilasciata dall'Organo Amministrativo di RetiAmbiente S.p.A.

6.12.2.

Particolare attenzione, con rigida applicazione delle previsioni sopra esposte, sarà prestata all'autorizzazione ad incarichi all'interno del Gruppo (in termini di contestualità di ruoli di amministrazione o direzione o anche operativi da parte di singoli amministratori o dipendenti, anche a mezzo di distacco / comando parziale comunque denominati, o consulenti), contestualmente in più di una Società: la condivisione delle esperienze e delle competenze è favorita all'interno del Gruppo, salvo che non sussistano incompatibilità / inconfiribilità

 GRUPPO RETIAMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
---	---	--------	-------

per legge, in via non esaustiva ai sensi di quanto previsto, a titolo esemplificativo e non esaustivo, in quanto ogni caso richiede approfondimento specifico:

- dal DLgs 39 / 2013 (si ricorda che ad oggi l'amministratore a rischio inconferibilità / incompatibilità è esclusivamente quello riconducibile ad *incarichi di Presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, ex art 1 c 2 lettera l*, cosicché – solo con riferimento a questa norma e salve le successive citate ed altre – è stabilito che il ruolo di Consigliere di Amministrazione privo di deleghe, con l'esclusione del ruolo di Presidente ed Amministratore Unico, può essere ricoperto al massimo in due Società del Gruppo dalla medesima persona);
- dall'art 11 c 8 DLgs 175 / 2016 (in base al quale *Gli amministratori delle società a controllo pubblico [RetiAmbiente SpA e ciascuna SOL] non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti [ATO Toscana Costa e Comuni soci diretti ed indiretti delle Società del Gruppo]. Qualora amministratori di una SOL siano dipendenti della società controllante RetiAmbiente SpA, in virtù del principio di onnicomprensività della retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6 [cui si rinvia], essi hanno l'obbligo di riversare i relativi compensi alla società di appartenenza [RetiAmbiente SpA]. Dall'applicazione del presente comma non possono derivare aumenti della spesa complessiva per i compensi degli amministratori*);
- dagli artt 60 e ss DLgs 267 / 2000 (cui si rinvia);
- dalle ulteriori norme eventualmente applicabili nonché dalla relativa giurisprudenza corrente.

ATTIVITA' EXTRAISTITUZIONALI DEI DIPENDENTI (DIRIGENTI, QUADRI, IMPIEGATI, OPERAI)

Come deliberato dal CDA della Capogruppo in data 24 marzo 2023, sono vietate le autorizzazioni a svolgere attività di consulenza e/o collaborazione da parte dei dipendenti del Gruppo (1) a favore di operatori economici che risultano fornitori della SOL, nella quale il dipendente è in organico, o (2) a favore di fornitori dell'intero Gruppo RetiAmbiente quando la contrattualizzazione del rapporto è stata effettuata dalla Capogruppo.

Nel caso di dipendenti con inquadramento contrattuale di base e che svolgano mansioni strettamente operative, l'istruttoria di cui a seguire può autorizzare lo svolgimento di attività in deroga a quanto stabilito al capoverso precedente.

In generale, in materia di attività extraistituzionali, il Referente anticorruzione per ciascuna SOL ed il RPCT per RetiAmbiente SpA provvederanno all'istruttoria preliminare, con riferimento ai dipendenti di ciascuna Società delle singole richieste di autorizzazione, a mezzo di autodichiarazione standardizzata per tutte le Società del Gruppo, per l'avviso di eventuali incarichi extra – istituzionali (al di fuori del rapporto di dipendenza con la Società di dipendenza). Il Referente anticorruzione, al termine dell'istruttoria, esprime una valutazione che sottopone al RPCT (nel caso sopra individuato sub (2), l'istruttoria è svolta direttamente da parte del RPCT di Gruppo).

In esito all'istruttoria preliminare, la singola proposta di autorizzazione e / o di diniego allo svolgimento di attività extraistituzionale di dipendenti di tutte le Società del Gruppo è a cura del RPCT.

Nella valutazione degli incarichi extraistituzionali dichiarati dai dipendenti, a fini di autorizzazione, viene considerato quanto segue:

- per il personale part time del Gruppo RetiAmbiente, non devono sussistere conflitti di interesse nello svolgimento dell'attività al di fuori del rapporto di dipendenza dalla Società di appartenenza all'interno del

 GRUPPO RETI AMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
--	---	--------	-------

Gruppo, mentre ragionevolmente meno rilevante è il tema della quantità di lavoro, del riposo e della necessaria lucidità che il dipendente deve avere nello svolgimento dell'attività per la propria Società di appartenenza (dato che il dipendente dispone di maggior tempo di lavoro al di fuori del rapporto con la stessa Società);

- per il personale full time, oltre al citato tema del conflitto di interesse, assume maggiore rilevanza anche quello dei sopra citate quantità di lavoro, riposo, lucidità si impone, dato il limitato tempo residuo di cui il dipendente a tempo pieno dispone ai fini dello svolgimento di un'altra attività;
- in relazione a quanto sopra, anche le attività di volontariato debbono essere dichiarate.

Lo svolgimento di attività consulenziali, con o senza iscrizione ad albi professionali, sarà oggetto di attenta valutazione in relazione a quanto sopra esposto, dovendosi in particolare evitare dichiarazioni di impegni limitati cui seguano impegni assai più gravosi.

Il Gruppo prenderà atto di specifiche posizioni assunte dagli Organi degli Albi Professionali in materia.

La proposta del RPCT, di autorizzazione o diniego, è sottoposta all'Organo amministrativo o alla Direzione (in relazione alle deleghe conferite) di ciascuna Società interessata.

6.13. FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI E CONFERIMENTO DI INCARICHI IN CASO DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Ex art.35 bis d.lgs. n. 165 del 2001:

"1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;*
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;*
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.*

Nel corso del triennio:

- ☐ si procede all'effettuazione dei controlli sui precedenti penali e per le determinazioni conseguenti in caso di esito positivo del controllo in capo ai soggetti interessati;
- ☐ si procede affinché negli interpelli e negli inviti per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento;
- ☐ si adottano gli atti necessari per adottare e adeguare i propri regolamenti sulla formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di concorso.

Inoltre, i soggetti sopra indicati:

 GRUPPO RETI AMBIENTE	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Gruppo RetiAmbiente	Codice	PTPCT
--	---	--------	-------

- non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di Commissioni per l'assunzione di personale dipendente;
- non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli Uffici delle Società del Gruppo preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati, nonché alla partecipazione a gare ed appalti;
- non possono fare parte delle Commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Ciò si estende, compatibilmente con la normativa, al ruolo di Segretario.

Al fine di verificare l'assenza di cause di incompatibilità viene richiesta ai soggetti interessati specifica autodichiarazione, secondo modulistica standard di Gruppo.